



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
PADOVA**

**Dipartimento di Scienze Politiche,
Giuridiche e Studi Internazionali –
SPGI**

**Corso di laurea in SCIENZE
POLITICHE, RELAZIONI
INTERNAZIONALI, DIRITTI UMANI**

**Tesi di laurea RELAZIONI
INTERNAZIONALI**

**La partecipazione delle ONG nella
promozione di una governance
responsabile nel mercato
internazionale delle armi: il caso
dell'Italia**

**The participation of NGOs in the promotion of responsible
governance in the international arms market: the case of Italy**

Relatore
Prof. Marco Mascia

Laureando: Andrei Mihai Radu
Matricola: 2017013

Anno Accademico 2022/2023

Capitolo primo

1. Storia e dinamiche del mercato internazionale delle armi: dall'antichità alla globalizzazione.....	4
1.1 Il nucleare tra risorse, disarmo e proliferazione: gli sforzi internazionali per la sicurezza mondiale	13
1.2 Convenzioni internazionali: il disarmo e la lotta contro armi biologiche e chimiche	19
1.3 Regolamentazione delle armi disumane: impegni internazionali e sfide per la protezione delle popolazioni civili	21
1.4 Regolamentazione dei Sistemi d'Arma Autonomi (AWS) e il ruolo dell'Italia nel contrasto alle mine antiuomo	26
1.5 Governance del cyberspazio nel 2021: accordi internazionali, protezione dei dati e cybersecurity in primo piano	29
1.6 Governance del commercio di armi nel 2021: iniziative globali, tensioni tra USA e Cina e ruolo dell'Unione Europea	31

Capitolo secondo

2 . Le ONG e il loro ruolo nell'umanitarismo, nello sviluppo e nella pace	35
2.1 La Complessa Decisione delle ONG: "Accettare Finanziamenti Pubblici o Fare Affidamento sulle Donazioni"	39
2.2 Funzionamento delle ONG: Scopi, Strutture e Attività per il Cambiamento Sociale.....	41
2.3 Il Ruolo Cruciale della Comunicazione nelle ONG: Coordinamento Interno ed Coinvolgimento Esterno per un Cambiamento Sociale Efficace.....	43
2.4 Interventi delle ONG per Promuovere e Far Rispettare i Trattati sulle Armi: Monitoraggio, Sensibilizzazione e Advocacy per un Commercio Responsabile	44

2.5 Dalla Nascita all'Impegno Attuale: La Storia e l'Evoluzione delle ONG in Italia	46
2.6 Principali Aziende Italiane del Settore Difesa: Un Focus su Leonardo S.p.A.....	49
2.7 Le Prospettive Nascoste sulla Guerra in Ucraina: Armamenti e Interessi Economici.....	51
2.8 La Trama delle Vendite di Armamenti: Leonardo SPA e la Geopolitica Globale	54
2.9 Vendita di Armamenti Italiani: Egitto, Etiopia e Oltre - Un Commercio sotto Scrutinio	59
2.10 Da "Cuoco di Putin" a Imprenditore delle Armi: Il Profilo di Yevgeny Prigozhin.....	61
2.11 La Battaglia di Conoco in Siria e le Sue Implicazioni per la Politica Estera Russa	63

Capitolo terzo

3 La Guerra nello Yemen: Motivazioni, Attori e il Ruolo delle ONG Italiane	67
3.1 L'Italia e la Guerra in Yemen: Un Contributo Indiretto tramite le Esportazioni di Armamenti.....	71
3.2 Responsabilità Italiana nel Conflitto Yemenita: Il Tentativo di Avviare un Processo Cruciale.....	73
3.3 La Risoluzione Chiave del Parlamento Europeo del 2018.....	77
3.4 L'Appello per la Pace e l'Umanità nello Yemen nel 2021.....	79
3.5 Appello Urgente dell'ONU per l'Indagine sulle Gravi Violazioni dei Diritti Umani nello Yemen	83
Bibliografia	92
Sitografia	92

Introduzione

L'industria internazionale delle armi rappresenta una delle sfide più significative per la pace globale e la stabilità. La tesi che segue si propone di esaminare come le azioni sia dei governi che delle organizzazioni non governative possano influenzare il commercio internazionale di armi. Attraverso un'analisi approfondita di legislazioni, trattati internazionali, attività di monitoraggio delle ONG e iniziative di sensibilizzazione, si cercherà di comprendere se e come tali sforzi possano contribuire a rallentare questo commercio critico, con l'obiettivo di promuovere una governance più responsabile e una maggiore sicurezza a livello mondiale. Nel primo capitolo, ci immergeremo in un viaggio attraverso i secoli, esplorando l'evoluzione del mercato internazionale delle armi. Dall'antichità, quando spade e armature venivano scambiate tra regni e imperi, fino all'era moderna della globalizzazione, in cui armi sofisticate attraversano confini nazionali con facilità. Esamineremo come le armi siano state strumenti di potere e dominio, ma anche di difesa, influenzando profondamente gli eventi storici e la geopolitica globale. Nel secondo capitolo, esploreremo il mondo delle organizzazioni non governative (ONG) e il loro ruolo cruciale nell'umanitarismo, nello sviluppo e nel mantenimento della pace. Queste entità agiscono come guardiani dei diritti umani, fornitori di assistenza nelle crisi umanitarie e promotori del progresso sociale. Analizzeremo come le ONG lavorano sul campo, affrontando sfide complesse e facendo la differenza nelle vite delle persone in tutto il mondo. Il terzo capitolo ci condurrà in uno scenario attuale di conflitto e complessità: la guerra nello Yemen. Esploreremo le molteplici motivazioni dietro questo conflitto devastante, identificando i diversi attori coinvolti, dalle fazioni locali ai paesi stranieri che forniscono supporto militare. Inoltre, metteremo in evidenza il ruolo essenziale delle organizzazioni non governative italiane nell'offrire assistenza umanitaria, mitigare le sofferenze e promuovere la pace in questa regione dilaniata dalla guerra.

1. Storia e dinamiche del mercato internazionale delle armi: dall'antichità alla globalizzazione

Il mercato internazionale delle armi ha una storia lunga e complessa che risale a molti secoli fa. Fin dai tempi antichi, le nazioni hanno cercato di sviluppare e acquisire armamenti per proteggere i propri interessi, difendere i confini e, in alcuni casi, per scopi aggressivi.

Durante il Medioevo, l'Europa era caratterizzata da un sistema feudale in cui i signori della guerra, come i re e i nobili, cercavano di aumentare la propria potenza militare acquisendo armi e attrezzature da battaglia. Questo mercato delle armi era principalmente costituito da spade, armature, archi e frecce.

Con l'avvento dell'età moderna e l'inizio dell'era delle colonie, le potenze europee iniziarono a commerciare armi con le colonie e con le popolazioni indigene. Durante l'era coloniale, le armi da fuoco divennero uno strumento chiave per il controllo e l'espansione territoriale. Le potenze coloniali fornivano armi alle popolazioni locali per consolidare il loro dominio e mantenere la superiorità militare.

Durante la rivoluzione industriale, l'innovazione tecnologica nel settore delle armi accelerò significativamente. Le armi a fuoco furono migliorate, compresa l'introduzione di fucili a ripetizione e di armi da fuoco più precise e letali. Questo ha portato a un aumento della domanda di armi da parte di governi e gruppi militari in tutto il mondo.

Il XX secolo vide due guerre mondiali che cambiarono radicalmente il mercato delle armi. Durante entrambe le guerre, i paesi impegnati nel conflitto cercarono di produrre e acquisire armi a un ritmo senza precedenti. L'industria bellica divenne un settore chiave dell'economia di molti paesi, con un'ampia produzione di armi leggere, artiglieria, carri armati, aerei e navi da guerra.

Dopo la seconda guerra mondiale, il mercato delle armi divenne sempre più globalizzato. Le superpotenze emergenti, come gli Stati Uniti e

l'Unione Sovietica, iniziarono a esportare armamenti in tutto il mondo per sostenere i propri alleati e influenzare i conflitti regionali. Durante la guerra fredda, i conflitti locali diventarono terreno di scontro tra le due superpotenze, alimentando ulteriormente il mercato delle armi.

Negli ultimi decenni, il mercato internazionale delle armi è cresciuto in modo significativo. Le vendite di armi sono diventate una parte importante dell'economia di molti paesi e le aziende del settore delle armi hanno guadagnato un'enorme influenza. Il commercio di armi è stato oggetto di dibattito e critiche, poiché le armi possono finire nelle mani di gruppi terroristici o di regimi autoritari.

Organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite hanno cercato di regolamentare il mercato delle armi e limitare la proliferazione delle armi in tutto il mondo. Tuttavia, il mercato delle armi rimane complesso e soggetto a interessi geopolitici, economici e di sicurezza nazionale.

È importante notare che la storia del mercato internazionale delle armi è estremamente complessa e varia a seconda delle regioni e dei periodi storici considerati. Questa risposta offre solo un breve riepilogo dei principali sviluppi e tendenze nel corso dei secoli.

A partire dal 2015 la spesa militare ha continuato ad aumentare fino a raggiungere nel 2021 i 2.113 miliardi di dollari e superando così per la prima volta i duemila miliardi di dollari che corrispondono circa al 2,2% del PIL mondiale. In quasi un decennio (dal 2012) ha subito un aumento del 12%.

In proporzione all'aumentare dei bilanci dei governi di tutto il mondo si può notare che i fondi destinati alle spese militari sono in leggero calo come confermano i dati del SIPRI¹: vediamo infatti che i fondi nel 2021

¹ SIPRI Yearbook 2022: Armaments, Disarmament and International Security. (2022). Oxford University Press.

erano il 6% del PIL, nel 2020 del 6.1% e infine nel 2012 del 6.6%. Si deduce così che i governi preferiscono impegnare i restanti fondi per cause non militari.

La percentuale del capitale investito per queste attività potrebbe d'altro canto essere utilizzato per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile come stabiliti all'interno dell'accordo di Parigi del 2015 che sono:

- Riduzione delle emissioni di gas serra: L'accordo di Parigi² cerca di limitare l'aumento della temperatura media globale al di sotto di 2°C rispetto ai livelli preindustriali, e idealmente a 1,5°C. Gli Stati si impegnano a ridurre le proprie emissioni di gas serra attraverso obiettivi nazionali determinati (Nationally Determined Contributions - NDCs).
- Adattamento ai cambiamenti climatici: L'accordo riconosce la necessità di adattarsi ai cambiamenti climatici già in corso. Gli Stati sono incoraggiati a sviluppare e attuare piani di adattamento nazionali per affrontare gli impatti del cambiamento climatico e per proteggere le comunità vulnerabili.
- Finanziamenti climatici: L'accordo di Parigi prevede un sostegno finanziario dai paesi sviluppati ai paesi in via di sviluppo per affrontare il cambiamento climatico. L'obiettivo è di mobilitare finanziamenti di 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 e di aumentare ulteriormente gli importi successivamente.
- Rafforzamento delle capacità: L'accordo riconosce l'importanza di rafforzare le capacità dei paesi in via di sviluppo per affrontare il cambiamento climatico. Ciò include la condivisione di conoscenze scientifiche e tecniche, la promozione della

² Accordo di Parigi – convenzione quadro delle nazioni unite sui cambiamenti climatici. EUR. <https://eur-lex.europa.eu/content/paris-agreement/paris-agreement.html?locale=it>

cooperazione tecnologica e l'assistenza nel miglioramento delle capacità istituzionali.

- Trasparenza e responsabilità: L'accordo di Parigi stabilisce un quadro per la trasparenza delle azioni intraprese dai paesi per affrontare il cambiamento climatico. Gli Stati devono presentare rapporti nazionali sulle emissioni e sugli sforzi di mitigazione, nonché sottoporsi a una revisione internazionale periodica.

A ribadire questo concetto è intervenuto anche António Guterres, il Segretario Generale dell'ONU spiegando che sarebbe più utile investire su progetti di sicurezza umana e infrastrutture sociali.

Facendo un quadro complessivo³ e analizzando ogni regione possiamo notare che gli USA si riconfermano ogni anno il paese con la maggior spesa militare; recentemente con la fine della guerra in Afghanistan iniziata nel 7 ottobre 2001 sotto la presidenza di George W. Bush e terminata nel 30 agosto 2021 con La presidenza di Joe Biden, la stessa ha causato un investimento di oltre 2,3 mila miliardi di dollari.

In contrapposizione troviamo l'Asia Oceania che dal 1989 sta mantenendo una tendenza ascendente portando così la Cina al secondo posto del podio della classifica mondiale per spesa militare.

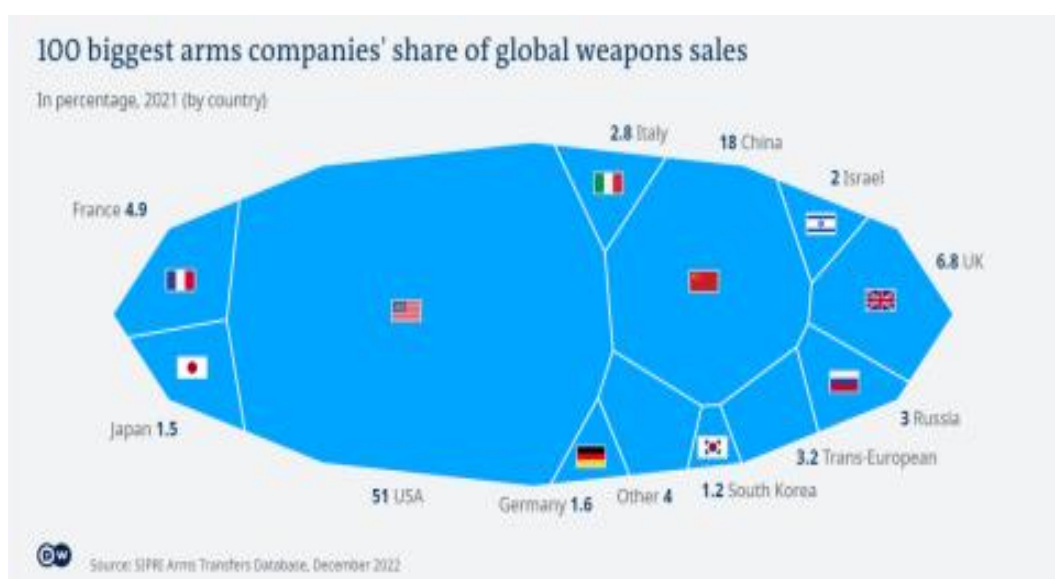
In Europa si è evidenziato un forte aumento soprattutto in Russia che sotto il comando di Vladimir Putin si preparava dal 2019 allo scoppio della guerra con l'Ucraina capeggiata da Volodymyr Oleksandrovyč Zelens'kyj e scoppiata il 24 febbraio 2022 raggiungendo così il picco nel 2021 con un aumento del 2,9% portando il bilancio a 65,9 miliardi di dollari.

All'interno di Africa e Medio Oriente, due regioni che includono anche paesi in via di sviluppo vi è stato un importante aumento della spesa bellica, in Africa del 12% grazie all' influenza della Nigeria e in Medio

³ SIPRI Yearbook 2022: Armaments, Disarmament and International Security. (2022). . Oxford University Press

Oriente grazie all'influenza dell'Iran che ha compensato con l'11% il calo che il paese stava subendo a causa della minor spesa dell'Arabia Saudita.

A sostenere la spesa militare delle due grandi superpotenze sono le aziende che compaiono nella classifica top 100 del SIPRI confermando ancora una volta gli USA al primo posto e giustificando il secondo posto della Cina



Vi è l'esistenza di una domanda e un'offerta a livello internazionale dato che i paesi si sono specializzati in determinate tipologie di armi;

Questo innesca un continuo trasferimento di sistemi d' arma da un paese all'altro, il picco di questi scambi si è raggiunto negli anni che vanno dal 1977 al 1986 determinate da forti tensioni politiche e guerre. Negli ultimi cinque anni queste tensioni politiche stanno rinascendo e si prevede un continuo aumento con il conseguente incremento di trasferimenti internazionali.

I principali paesi esportatori sono Stati Uniti (USA), Russia, Francia, Cina e Germania, che insieme totalizzano il 77% delle esportazioni in tutto il mondo. Gli USA che risultano i principali esportatori a livello globale con il 39% delle esportazioni, superando anche una grande

potenza come la Russia.

A differenza dei paesi esportatori che sono solo 60 per quanto concerne le importazioni invece il numero si alza notevolmente, si contano 163 paesi cioè quasi il triplo rispetto ai paesi che vendono.

I maggiori acquirenti sono cinque: India, Arabia Saudita, Egitto, Australia e Cina che hanno rappresentato il 43% del totale mondiale, questi paesi hanno avuto un maggior bisogno di armamenti in quanto recentemente sono stati coinvolti in conflitti violenti o in tensioni con altri stati e l'importazione ha giocato un ruolo fondamentale per lo sviluppo di questi ultimi

, anche i paesi esportatori si sentono coinvolti in questi scontri e sebbene non possano partecipare attivamente ci tengono a mostrare il loro sostegno fornendo l'artiglieria necessaria anche se questo in certi casi va contro le politiche dichiarate in merito all'esportazione di armi .

- L'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) ha sviluppato una serie di strumenti e risoluzioni per regolamentare le esportazioni di armi a livello globale. L'obiettivo principale di queste politiche è promuovere la pace, la sicurezza e la stabilità internazionale attraverso il controllo e la limitazione del commercio di armi. I principali elementi delle politiche dell'ONU relative all'esportazione di armi sono:

- Trattato sul Commercio delle Armi (ATT): Il Trattato⁴ sul Commercio delle Armi, adottato dall'Assemblea Generale dell'ONU nel 2013, è un accordo internazionale che stabilisce standard e norme per il commercio internazionale di armi convenzionali. Il trattato richiede agli Stati firmatari di valutare attentamente il rischio che le armi possano essere utilizzate per

⁴ Centro di Ateneo per i Diritti Umani - Università di Padova: Strumenti Internazionali: Trattato delle nazioni unite sul commercio di armi (2013).

violare i diritti umani, commettere crimini di guerra o alimentare conflitti. Inoltre, richiede una maggiore trasparenza nelle transazioni e la promozione della cooperazione internazionale nel controllo delle esportazioni di armi.

- Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU: Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU può adottare risoluzioni che impongono embarghi sulle armi o altre restrizioni alle esportazioni in situazioni di conflitto, minacce alla pace e violazioni dei diritti umani.

Queste risoluzioni sono vincolanti per tutti gli Stati membri dell'ONU e richiedono il rispetto e l'attuazione delle misure stabilite.

- Gruppo di esperti sulle armi convenzionali: L'ONU ha istituito un Gruppo di esperti sulle armi convenzionali, che svolge ricerche, studi e analisi sul commercio internazionale di armi. Questo gruppo fornisce raccomandazioni e informazioni utili per migliorare le politiche e la regolamentazione delle esportazioni di armi a livello globale.
- Assemblea Generale dell'ONU: L'Assemblea Generale dell'ONU discute regolarmente le questioni relative al commercio di armi convenzionali e promuove la cooperazione internazionale per raggiungere standard più elevati e una maggiore responsabilità nella regolamentazione delle esportazioni di armi.

Dal punto di vista regionale abbiamo L'Unione Europea (UE) ha sviluppato una serie di politiche e strumenti per regolamentare le esportazioni di armi dei suoi Stati membri. L'obiettivo principale di queste politiche è promuovere il controllo, la trasparenza e la coerenza nelle esportazioni di armi tra gli Stati membri dell'UE. I principali elementi delle politiche dell'UE relative all'esportazione di armi sono:

1. Criteri comuni: L'UE ha stabilito otto criteri comuni che devono

essere presi in considerazione dagli Stati membri nell'approvazione delle esportazioni di armi. Questi criteri includono valutazioni sul rispetto dei diritti umani nel paese destinatario, la situazione della sicurezza nella regione e il rischio di uso improprio delle armi.

2. Posizione comune sull'esportazione di armi convenzionali: L'UE ha adottato una posizione comune che definisce gli orientamenti politici generali per le esportazioni di armi convenzionali. Questa posizione comune promuove il rispetto dei criteri comuni e incoraggia la cooperazione tra gli Stati membri nell'attuazione di controlli efficaci sulle esportazioni di armi.
3. Strumento di sorveglianza delle esportazioni di armi (EAS): L'UE ha istituito un sistema di sorveglianza delle esportazioni di armi per raccogliere e scambiare informazioni sulle licenze di esportazione di armi rilasciate dagli Stati membri. Questo strumento mira a garantire una maggiore trasparenza e cooperazione tra gli Stati membri.
4. Embargo sulle armi: L'UE può imporre embarghi sulle armi o altre restrizioni alle esportazioni in risposta a situazioni di conflitto, violazioni dei diritti umani o minacce alla pace e alla sicurezza internazionale. Gli Stati membri dell'UE sono tenuti a rispettare e attuare tali embarghi.
5. Cooperazione internazionale: L'UE promuove la cooperazione con partner internazionali per migliorare la regolamentazione delle esportazioni di armi a livello globale. L'UE sostiene il Trattato sul Commercio delle Armi (ATT) e lavora per promuovere norme globali più rigorose in materia di esportazione di armi.

Nonostante si cerchi di regolamentare il commercio di armi attraverso le organizzazioni sopra elencate ogni paese ha la piena autonomia nel decidere le proprie politiche interne tenendo in considerazione i propri interessi nazionali, le considerazioni di sicurezza, i vincoli legali e alle preoccupazioni etiche.

Nella maggior parte dei paesi, la responsabilità di formulare le politiche di esportazione di armi ricade sul governo centrale o

sull'esecutivo, spesso attraverso il ministero degli affari esteri, il ministero della difesa o un'agenzia dedicata specificamente al commercio di armi. Queste entità sono responsabili di sviluppare le linee guida, le norme e i regolamenti che regolano le esportazioni di armi.

Alcuni paesi adottano politiche restrittive sull'esportazione di armi, con l'obiettivo di limitare la diffusione delle armi e ridurre il rischio che cadano nelle mani sbagliate.

Queste politiche possono includere controlli rigorosi, licenze obbligatorie o divieti su specifiche categorie di armi o destinazioni. Al contrario, altri paesi possono avere politiche più permissive sull'esportazione di armi, spesso motivati da interessi economici e politici. Tuttavia, molti paesi che esportano armi adottano procedure per valutare attentamente i potenziali acquirenti, inclusi controlli sugli abusi dei diritti umani o le tensioni regionali.

Sebbene si cerchi a livello internazionale, regionale o interstatale di limitare attraverso embarghi sulle armi o altre restrizioni all'esportazione questo non è sempre sufficiente a rallentare l'impatto economico che questi scambi commerciali hanno a livello mondiale. L'ultimo dato disponibile risale al 2020⁵ dove si stima siano stati totalizzati 112 miliardi di dollari. Questo dato è stato raggiunto grazie ad una continua crescita a partire dal 2011 dove si spendevano 87 miliardi di dollari statunitensi.

Il valore finanziario viene ogni anno reso pubblico dalla maggior parte degli stati esportatori, una filosofia di commercio che non tutti gli stati condividono, è importante quindi sottolineare che questi dati potrebbero essere maggiori rispetto a quelli stimati.

⁵ SIPRI Yearbook 2022: Armaments, Disarmament and International Security. (2022). . Oxford University Press

1.1 Il nucleare tra risorse, disarmo e proliferazione: gli sforzi internazionali per la sicurezza mondiale

Un'arma tanto potente quanto pericolosa è l'energia nucleare, molti paesi stanno infatti cercando di abbandonare questa risorsa ma ad oggi solo due paesi l'hanno completamente abbandonata, ovvero l'Italia e la Lituania, la Francia invece assieme a molti altri paesi resta una grande sostenitrice di questa risorsa in quanto crede che produrre energia nucleare possa aiutare a raggiungere gli obiettivi climatici prefissati, a generare elettricità di base e a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento, a Febbraio 2023 è stata infatti uno degli 11 paesi a lanciare un'alleanza per l'energia nucleare in Europa, sappiamo però che l'energia nucleare non è utile solo all'ambiente ma può trasformarsi in un grande pericolo se usata come arma. Un'importante strumento per limitare il nucleare è il trattato di non proliferazione nucleare (Non-Proliferation Treaty – NPT)⁶ esso rappresenta l'unico strumento di portata globale per il disarmo e la non proliferazione nucleare. Entrato in vigore nel 1970 per una durata iniziale di 25 anni, è stato esteso a tempo indefinito nel 1995. Attualmente, conta 191 Stati Parte, inclusi i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, che possiedono armi nucleari (Stati Uniti, Russia, Cina, Francia e Regno Unito). Il NPT si basa su tre pilastri fondamentali: disarmo, non-proliferazione e uso pacifico dell'energia nucleare. L'articolo VI rappresenta il nucleo del disarmo, impegnando gli Stati Parte a negoziare misure efficaci per fermare la corsa agli armamenti nucleari e per eliminare gli arsenali nucleari, nonché per adottare un trattato generale e completo sul disarmo sottoposto a un efficace controllo internazionale. Nel seguente trattato i membri dell'NPT si impegnano a non trasferire, ricevere o produrre armi nucleari o altri ordigni nucleari, né offrire o richiedere assistenza per la

⁶ U.S. Department of State. (2023, September 12). Nuclear non-proliferation treaty - united states department of state. U.S. Department of State. <https://www.state.gov/nuclear-nonproliferation-treaty/>

loro produzione, inoltre ad ogni stato parte si garantisce il diritto di accedere all'uso pacifico dell'energia nucleare e alla cooperazione internazionale in questo ambito, che può includere lo scambio di materiali, attrezzature e informazioni scientifiche e tecnologiche. Viene chiamata in causa anche l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (IAEA) che ha il compito di negoziare e stipulare accordi di salvaguardia con i membri del NPT al fine di prevenire l'uso bellico delle tecnologie e delle capacità nucleari e di verificare la loro attuazione. Ogni gruppo di stati ha anche il diritto di stipulare accordi regionali che creino zone libere da armi nucleari (Nuclear-Weapon-Free Zones - NWFZ)⁷. Attualmente, tali zone esistono in America Latina e nei Caraibi (Trattato di Tlatelolco, 1967), nel Pacifico meridionale (Trattato di Rarotonga, 1985), nell'Asia sudorientale (Trattato di Bangkok, 1995), in Africa (Trattato di Pelindaba, 1996) e nell'Asia centrale (2006). Nel 1995, i membri del NPT hanno adottato una risoluzione che esorta gli Stati del Medio Oriente a prendere misure concrete per istituire una zona libera da armi di distruzione di massa (nucleari, chimiche, biologiche), ma finora tale obiettivo non è stato raggiunto nonostante gli sforzi degli Stati membri, in particolare quelli in possesso di armi nucleari.

L'Italia attribuisce grande importanza al Trattato di non-proliferazione nucleare (NPT) e all'attuazione delle sue disposizioni, che costituiscono il fondamento del regime globale per il disarmo e la non-proliferazione nucleare e rappresentano un punto di riferimento fondamentale per lo sviluppo delle applicazioni pacifiche dell'energia nucleare. Per l'Italia, qualsiasi progresso nell'attuazione del Trattato deve considerare l'interdipendenza e il reciproco rafforzamento dei suoi tre pilastri. A tal fine, uno degli obiettivi principali è la piena, completa ed equilibrata attuazione delle misure concrete contenute nel Piano d'azione del 2010. L'Italia contribuisce al raggiungimento di un mondo più sicuro e privo di armi nucleari e riguardo alla cosiddetta "Campagna Umanitaria", essa

⁷ United Nations. United Nations Platform for Nuclear-weapon-free zones | United Nations. <https://www.un.org/nwzf/>

condivide la preoccupazione per le conseguenze catastrofiche legate all'uso di armi nucleari e sostiene un approccio volto a rafforzare l'NPT mediante un processo incrementale e sinergico tra i suoi tre pilastri, basato sul principio di stabilità internazionale e mirante a un disarmo efficace, verificabile e irreversibile; Convinta che disarmo e non-proliferazione siano indivisibili, l'Italia ha partecipato al Gruppo di esperti governativi incaricato di elaborare raccomandazioni su possibili aspetti di un Trattato sulla messa al bando della produzione di materiale fissile per armi nucleari e altri ordigni esplosivi nucleari (FMCT) e sostiene anche una moratoria sulla produzione di materiale fissile. Altre priorità per l'Italia includono: l'entrata in vigore tempestiva del Trattato sul bando totale degli esperimenti nucleari (Comprehensive Test Ban Treaty - CTBT)⁸ ed infine si impegna costantemente a promuovere l'obiettivo di convocare una Conferenza sull'istituzione di una zona libera da armi di distruzione di massa in Medio Oriente, sulla base di un processo consensuale e con la partecipazione di tutti gli Stati della regione, attraverso accordi liberamente

Dai dati forniti dal SIPRI vediamo che a livello mondiale all'inizio del 2022 nove stati tra cui Stati Uniti (USA), Russia, Regno Unito, Francia, Cina, India, Pakistan, Israele e Repubblica Popolare di Corea (Corea del Nord) avevano a disposizione 12.705 armi nucleari , e ben 2000 di queste erano in uno stato di elevata prontezza in caso di necessità , con il passare del tempo però sembrava che le testate nucleari stessero diminuendo soprattutto grazie al fatto che Russia e USA stessero demolendo le testate non più utilizzabili , questa riduzione però sembra essersi arrestata e nei prossimi anni sembra destinata a crescere , molti paesi tra cui USA , Russia , Cina , India , Pakistan e Regno unito stanno cercando di modernizzare e sostituire le loro armi nucleari e stanno o hanno intenzione di sviluppare nuovi sistemi d' arma , la Corea del Nord mantiene costante la sua linea di pensiero ovvero quella di fare del

⁸ Gupta, K. R. (1999). Comprehensive nuclear test-ban treaty: CTBT. Atlantic Publishers and Distributors.

nucleare un elemento centrale per la sicurezza nazionale .Nonostante alcune dichiarazioni e vaghe informazioni sui test missilistici effettuati rilasciate dai paesi sopra citati non siamo in grado di avere conoscenze precise sullo stato dei loro arsenali e delle loro capacità nell' uso del nucleare , essendo un' argomento delicato si cerca di mantenere molta riservatezza .

Per quanto riguarda i tentativi di limitare la proliferazione di armi nucleari il 2021 è stato un' anno molto difficoltoso , solo nei mesi iniziali sembrava esserci stato uno sviluppo positivo in quanto Russia e USA avevano dichiarato di voler prorogare per altri 5 anni il trattato New Start firmato a Praga l'8 Aprile del 2010 in cui si affrontano tematiche di limitazione e riduzione delle armi strategiche offensive , tuttavia resta il timore che il trattato possa essere sostituito da un' ulteriore accordo prima del 2026 . Successivamente ad un incontro tra il presidente Joe Biden e Vladimir Putin e a seguito di una dichiarazione condivisa da entrambi si è dedotto che queste due potenze hanno intenzione di evitare scontri nucleari ; per far sì che quest'idea venga rispettata deve però essere coinvolta anche la Cina in quanto racchiude nelle proprie mani gran parte delle forze nucleari mondiali , a seguito quindi di un' incontro tra il presidente cinese Xi Jinping e il presidente degli USA Joe Biden il presidente per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti ha affermato che anche la Cina è disposta a portare avanti l' idea di una stabilità strategica seppur in modo più lieve rispetto a Russia e USA .

Il rapporto tra Corea del Nord e USA invece sta continuando a deteriorarsi dal 2019 e sebbene la Corea abbia rispettato l'accordo di non fare più test di esplosioni nucleari e voli di prova di missili balistici a lungo raggio ha però continuato a sviluppare missili balistici di un raggio minore.

Spostando l' attenzione sull'Iran invece vediamo che il JCPOA⁹ (piano d' azione congiunto) stipulato il 14 luglio 2015 a Vienna tra Iran e il P5+1 (i

⁹ U.S. Department of State. U.S. Department of State. <https://2009-2017.state.gov/e/eb/tfs/spi/iran/jcpoa/index.htm>

cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (ovvero Cina, Francia, Russia, Regno Unito, Stati Uniti più la Germania) e l'Unione europea e riguardante il programma nucleare iraniano si sta via via sgretolando, questo piano prevedeva che l'Iran eliminasse le proprie riserve di Uranio a medio arricchimento, tagliasse del 98% le riserve di uranio a basso arricchimento e riducesse di due terzi le sue centrifughe a gas per tredici anni. Per i successivi quindici anni l'Iran potrà arricchire l'uranio solo al 3,67%¹⁰; l'Iran ha inoltre pattuito di non costruire alcun nuovo reattore nucleare ad acqua pesante per lo stesso periodo e sempre in base a questo piano le attività di arricchimento dell'uranio potranno essere effettuate soltanto in un'unico impianto utilizzando centrifughe di prima generazione per dieci anni, inoltre per monitorare e verificare il rispetto dell'accordo da parte dell'Iran, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) avrà regolare accesso a tutti gli impianti nucleari iraniani; in cambio del rispetto dei suoi impegni, l'Iran otterrà la cessazione delle sanzioni economiche imposte dagli Stati Uniti, dall'Unione Europea e dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite a causa del suo programma nucleare.

Questo piano non è però stato rispettato in quanto gli USA hanno mantenuto le loro sanzioni e l'Iran ha aumentato le proprie attività nucleari ed ha limitato le ispezioni dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica autorizzate dal JCPOA. I due paesi hanno però dichiarato di voler ripristinare questo accordo ma queste intenzioni sono state vane e in sette cicli di negoziati non sono riusciti a giungere ad una conclusione e la possibilità di ripristinare il JCPOA alla fine del 2021 restava ancora una questione aperta. Il 2021 è stato un anno importante anche per l'entrata in vigore del TPNW cioè il trattato del 2017 sulla proibizione delle armi nucleari, al suo interno si stabilisce il divieto completo sulle armi nucleari, incluso il loro sviluppo, dispiegamento, possesso, uso e minaccia di uso. questo però ha portato un aumento di

¹⁰ SIPRI Yearbook 2022: Armaments, Disarmament and International Security. (2022). . Oxford University Press.

tensione tra il disarmo e i paesi detentori di armi che fanno del nucleare un loro punto di forza e considerano il trattato come una minaccia e uno sconvolgimento dell'ordine nucleare esistente basato sul Trattato di non proliferazione delle armi nucleari (NPT) del 1968 e che dalle ultime conferenze sembra essere destinato ad essere rinnovato a tempo indeterminato.

Un altro evento significativo del 2021 è stato il 25 esimo anniversario del trattato del 1996 sulla messa al bando degli esperimenti nucleari (CTBT) esso vieta qualsiasi tipo di test sulle esplosioni nucleari in qualunque ambiente e prevede l'istituzione di un'organizzazione internazionale (CTBT Organization) che gestisca la rete di monitoraggio internazionale e effettui eventuali ispezioni in sito per verificare il rispetto del trattato, sebbene il seguente non sia ancora entrato in vigore ha avuto però un forte impatto nel rallentamento dello sviluppo di armi nucleari ed ha limitato in modo significativo le possibili contaminazioni radioattive, la CTBT Organization è al momento in attività cosiddetta provvisoria con sede a Vienna, si compone di 260 impiegati provenienti da 70 paesi e costituisce il regime di verifica in modo che esso sia operativo quando il trattato entrerà in vigore, questa rete di monitoraggio ha rafforzato la non proliferazione ed il disarmo nucleare ed è diventata un'importante ed attendibile fonte di dati infatti dal 2000, la CTBTO¹¹ pubblica un report annuale delle proprie attività, liberamente consultabile nel sito.

¹¹ CTBTO. <https://www.ctbto.org/>



1.2 Convenzioni internazionali: il disarmo e la lotta contro armi biologiche e chimiche

Per quanto riguarda un' altra tipologia di armi ovvero quelle biologiche , nel 2021 si sono tenute importanti riunioni da parte di esperti e degli stati parte della Convenzione del 1972 sulle armi biologiche e tossiche (Biological and Toxin Weapons Convention, BWC) ,essa rappresenta il risultato degli sforzi prolungati da parte della comunità internazionale per la creazione di un nuovo strumento in grado di completare ed integrare il Protocollo di Ginevra del 1925, relativo all'uso di gas o di sostanze batteriologiche in caso di conflitto armato, la BWC è entrata ufficialmente in vigore il 26 marzo 1975 ,proibisce lo sviluppo, la produzione e la detenzione di armi batteriologiche e tossiniche, compresi virus, batteri, microrganismi, spore e tossine , questa convenzione rappresenta il primo

trattato multilaterale che vieta l'utilizzo di un'intera categoria di armi di distruzione di massa. Attualmente, la BWC è stata ratificata da 185 Stati e firmata da altri 4.

L'Italia considera la BWC uno strumento fondamentale nel campo del disarmo e della non proliferazione e proprio per questo motivo viene sottoposta a periodiche conferenze di revisione in occasione delle quali è possibile proporre emendamenti ed apportare aggiornamenti circa gli sviluppi scientifici cui va incontro la ricerca in tale settore che erano state rinviata a causa della pandemia di COVID-19, queste conferenze hanno avuto un buon risultato in quanto sono emerse aree di ampio accordo tra gli stati su come rendere più salda e forte la BWC, da un altro lato però sono emersi anche disaccordi importanti soprattutto tra tre potenze che hanno già in corso tensioni geopolitiche ovvero Cina, Russia e Stati Uniti, se però questi tre paesi elaboreranno piani di conformità, trasparenza e responsabilità si potranno portare a termine le successive negoziazioni.

I disaccordi per quanto riguarda la BWC si sono manifestati anche nelle discussioni del 2021 sulla Convenzione del 13 Gennaio 1993 sulle armi chimiche (Chemical Weapons Convention, CWC)¹², tale Convenzione proibisce qualsiasi attività rivolta a sviluppo, produzione, acquisizione, detenzione, conservazione, trasferimento e uso di armi chimiche e dei materiali ad esse collegati; ha quindi lo scopo di bandire il commercio e la produzione di armi chimiche e sancisce il divieto assoluto di utilizzarle, prevede, inoltre, l'eliminazione completa di quelle già esistenti, in quanto costituiscono, per letalità, una grave minaccia per l'essere umano e per l'ambiente. Si tratta della prima Convenzione che bandisce una completa categoria di armi di distruzione di massa e prevede la soppressione di quelle già esistenti entro dei limiti di tempo, il tutto dovrà inoltre essere verificato da parte della comunità internazionale, questo sistema di controlli rappresenta una novità rispetto ai trattati di disarmo stipulati in

¹² Chemical Weapons Convention. OPCW.
<https://www.opcw.org/chemical-weapons-convention>

precedenza Anche tale sistema di controlli è una novità rispetto ai precedenti trattati di disarmo. Con la partecipazione alla Convenzione, non si hanno, comunque, solo benefici riguardanti le armi chimiche, ma gli Stati che la sottoscrivono si aggiudicano anche il diritto di partecipare in modo più ampio alla circolazione degli agenti chimici con scopi benefici (utilizzati in ambito scientifico, medico, della ricerca ecc.).

In Siria sono proseguite le indagini sulle armi chimiche e anche se nel 2021 non ci sono state segnalazioni ufficiali, l'uso di armi chimiche è stato confermato o sospettato in 20 casi su un totale di 80 casi, la Siria inoltre non è stata in grado di dimostrare che i sospetti non fossero veri e l'OPCW¹³ (Organisation for the Prohibition of Chemical Weapons) che si occupa di promuovere e verificare l'adesione alla convenzione sulle armi chimiche che proibisce l'uso di tali armi e ne chiede la distruzione ha affermato che le dichiarazioni della Siria presentavano continuamente delle lacune e incongruenze.

La Russia invece era coinvolta in tensioni politiche con diversi paesi occidentali, un fattore determinante è stato il caso di avvelenamento del cittadino russo Alexei Navalny con un agente nervino novichok. Gli USA sono l'unico stato parte della CWC in possesso di armi chimiche ma entro la fine del 2023 è prevista la loro completa distruzione.

1.3 Regolamentazione delle armi disumane: impegni internazionali e sfide per la protezione delle popolazioni civili

Per quanto riguarda la regolamentazione delle armi disumane come armi incendiarie, armi esplosive, munizioni a grappolo, mine terrestri e residui bellici esplosivi è stata impattante la Dichiarazione politica sull'uso delle armi esplosive nelle aree popolate (EWIPA), essa è un impegno politico che punta ad affrontare l'impatto devastante e protratto nel tempo derivante dall'uso di armi esplosive nelle zone popolate e mira a

¹³ Organisation for the Prohibition of Chemical Weapons. OPCW. <https://www.opcw.org/>

rafforzare la protezione della popolazione durante i conflitti .La Dichiarazione comprende una serie di impegni di cui gli stati devono farsi carico prevalentemente attraverso modifiche alle politiche e alle pratiche a livello nazionale , l' azione più importante che viene richiesta agli stati è quella di imporre limiti all'uso di armi esplosive nelle città e in altre aree popolate al fine di evitare danni civili. La dichiarazione politica è il primo riconoscimento internazionale formale che afferma che l'uso di armi esplosive nelle aree popolate ha gravi conseguenze umanitarie, le quali devono essere affrontate con urgenza. Questo riconoscimento del problema è fondamentale, in quanto riconoscere e identificare un problema permette di affrontarlo al meglio .Un' importante trattato contro le armi convenzionali considerate particolarmente dannose o in grado di provocare effetti indiscriminati sulla popolazione civile è la Convenzione del 1981 (CCW)¹⁴ a cui si aggiungono la Convenzione del 1997 con il nome di Convenzione di Ottawa sulle mine antipersona ,essa è un accordo internazionale che proibisce l'uso, la detenzione, la produzione e il trasferimento di mine anti persona. Entrata in vigore nel 1999 dopo essere stata conclusa nel 1997, la Convenzione ha ricevuto la ratifica di 164 Stati, inclusi 34 dei 50 Paesi che erano produttori di mine antipersona prima del 1997, ed è stata firmata da 33 Paesi. Tuttavia, sei Paesi di rilievo, tra cui Cina, Corea del Sud, India, Pakistan, Russia e Stati Uniti, non sono ancora Membri della Convenzione. L'obiettivo principale rimane l'universalizzazione della partecipazione al Trattato per garantirne l'efficace attuazione. Una delle principali disposizioni della Convenzione riguarda la distruzione degli stock di mine antipersona. Gli Stati parte sono tenuti a distruggere tutte le mine antiuomo in loro possesso o sotto il loro controllo entro un massimo di quattro anni dall'entrata in vigore della Convenzione per lo Stato interessato. Alcuni Paesi possono mantenere un numero minimo di mine per scopi addestrativi legati alla bonifica e all'eliminazione, ma in quantità limitate. Fino ad oggi, 157 Stati membri hanno distrutto tutti i loro stock di mine antiuomo, per un totale di oltre 47

¹⁴ Convention on certain conventional weapons. (2014). . United Nations.

milioni di ordigni eliminati. Un'altra area di lavoro importante è la bonifica delle aree minate. La Convenzione richiede agli Stati parte di identificare, segnalare e delimitare le aree contaminate per proteggere i civili fino al completamento della bonifica. La bonifica completa deve essere completata entro 10 anni dall'entrata in vigore della Convenzione per lo Stato interessato, con la possibilità di richiedere un'estensione di altri 10 anni.

Le disposizioni sull'assistenza alle vittime rappresentano un aspetto centrale della Convenzione di Ottawa¹⁵. Gli Stati parte sono tenuti a fornire assistenza alle vittime delle mine antipersona, compresi cure mediche, riabilitazione, reintegrazione economica e sociale. Questa assistenza può essere fornita attraverso misure nazionali o tramite canali bilaterali e multilaterali. Tuttavia, molte nazioni dispongono di risorse insufficienti per fornire l'assistenza necessaria a un numero significativo di sopravvissuti. La Convenzione promuove anche la trasparenza attraverso la presentazione di rapporti annuali sull'attuazione delle disposizioni, comprese le misure nazionali, gli stock di mine, l'identificazione delle aree contaminate e la loro bonifica.

Per monitorare l'attuazione della Convenzione, si tengono riunioni annuali degli Stati parte e riunioni intersessionali di Comitati permanenti. Ogni 5 anni si svolge una Conferenza di riesame per valutare i progressi compiuti. Un'Unità di supporto all'attuazione è la Convenzione del 2008 sulle munizioni a grappolo; L'Italia ha assunto un ruolo significativo nel contesto della Convenzione di Ottawa. Il Paese ha adottato una legge nazionale che vieta le mine antipersona molto prima della conclusione del processo di Ottawa, dimostrando un impegno precoce nella lotta contro queste armi. Attualmente, l'Italia è il Paese che ha distrutto il maggior numero di mine, molte delle quali provenienti da depositi industriali.

¹⁵ Convenzione di Ottawa: Il Consiglio affronta La Minaccia delle Mine e ...
<https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2021/02/19/ottawa-convention-council-addresses-the-threat-of-mines-and-explosive-remnants-of-war/>

L'Italia partecipa attivamente sia diplomaticamente che operativamente ai seguiti del processo di Ottawa. Dal punto di vista diplomatico, il Paese partecipa a tutte le riunioni della Convenzione, sia quelle intersessionali che quelle regolari. Dal punto di vista operativo, l'Italia ha investito ingenti risorse in programmi di sminamento umanitario e promuove l'adozione di approcci integrati per la bonifica delle aree contaminate da ordigni. Sebbene questi approcci siano regolamentati da strumenti giuridici distinti, i loro obiettivi sono altamente complementari.

L'Italia ha istituito il Fondo per lo Sminamento Umanitario con la Legge n. 58 del 7 marzo 2001¹⁶. Questo fondo finanzia interventi di sminamento umanitario, assistenza alle vittime e sensibilizzazione delle popolazioni civili. Tra gli interventi più recenti finanziati dal fondo si annoverano quelli in Libia, Afghanistan, Somalia, Sudan e Sud Sudan.

Infine, l'Italia condivide le gravi preoccupazioni riguardanti l'ampio utilizzo di mine antipersona da parte di attori non statuali, che sono in grado di produrle autonomamente o di ricorrere a ordigni esplosivi improvvisati. Anche in questo contesto, l'Italia si impegna a contrastare l'uso indiscriminato di queste armi e a promuovere l'efficace attuazione della Convenzione di Ottawa. Questi ultimi due trattati sono andati incontro a degli sviluppi ma non è stato così anche per il CCW in quanto nel 2021 alcuni stati hanno ostacolato i progressi nella maggior parte dei temi che dovevano essere discussi in occasione della sesta conferenza di revisione della convenzione CCW. Dopo il fallimento della Convenzione precedentemente menzionata vi è stata l'istituzione della Convenzione di Oslo ed è entrata in vigore il 1° agosto 2010, ad oggi essa è stata ratificata da 111 Stati e firmata da 12; tra questi, però, non figurano i maggiori produttori ed utilizzatori (USA, Russia, Cina, India, Pakistan, Brasile). La Convenzione di Oslo ispiratasi alla Convenzione di Ottawa si concentra su cinque principali aree tematiche: bonifica e educazione al

¹⁶ SIPRI Yearbook 2022: Armaments, Disarmament and International Security. (2022). . Oxford University Press.

rischio, assistenza alle vittime, distruzione dei depositi, cooperazione e assistenza internazionale e misure di trasparenza. Gli Stati parte hanno diversi obblighi derivanti dalla Convenzione, tra cui:

- Bonifica delle aree contaminate e sensibilizzazione delle popolazioni civili che vivono vicino a tali aree.
- Fornire assistenza alle vittime di munizioni a grappolo, che include cure mediche, riabilitazione, sostegno psicologico e sostegno per la reintegrazione economica e sociale.
- Distruggere i depositi esistenti entro otto anni dall'entrata in vigore della Convenzione per lo Stato parte interessato.

Fornire assistenza ad altri Stati parte, che può essere di natura tecnica, materiale o finanziaria. Presentare rapporti periodici con dati sulle misure adottate per l'attuazione della Convenzione, la quantità e il tipo di munizioni nei depositi, le misure di assistenza alle vittime e le aree contaminate e la loro bonifica.

Dal punto di vista istituzionale, la Convenzione¹⁷ prevede riunioni annuali degli Stati parte, lavori annuali intersessionali e Conferenze di riesame quinquennali. Durante la seconda riunione degli Stati parte è stato adottato il Piano d'azione di Vientiane. La prima Conferenza di riesame si è tenuta a Dubrovnik (Croazia) dal 7 all'11 settembre 2015, mentre la seconda Conferenza di riesame si è svolta in Svizzera dal 25 al 27 novembre 2020 e dal 4 al 5 febbraio 2021.

Parallelamente a questi processi appena menzionati anche l'Irlanda mira a sviluppare una dichiarazione politica sull'uso di armi disumane e sebbene le consultazioni siano ritardate a causa del COVID-19 sono state

¹⁷ Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. https://www.esteri.it/it/politica-estera-e-cooperazione-allo-sviluppo/temi_globali/disarmo/armi_convenzionali/

riprese nel 2021 e si prevede l'adozione di una dichiarazione politica nel 2022.

1.4 Regolamentazione dei Sistemi d'Arma Autonomi (AWS) e il ruolo dell'Italia nel contrasto alle mine antiuomo

Dal 2017 gli sforzi per regolamentare i sistemi d'arma autonomi (AWS) cioè tutti quegli ordigni che possono colpire un obiettivo militare senza l'intervento umano ad esempio (sistemi di difesa aerea, sentinelle robotiche, e munizioni vaganti) sono progrediti grazie all'aiuto di un gruppo di esperti governativi (GGE) "Group of Governmental Experts". Nel contesto delle Nazioni Unite, i GGE¹⁸ sono gruppi di esperti di alto livello costituiti per esaminare questioni specifiche di interesse globale e fornire raccomandazioni agli Stati membri. I GGE sono formati da rappresentanti dei governi degli Stati membri delle Nazioni Unite che hanno esperienza o competenza specifica nella questione in oggetto.

Questi

gruppi si riuniscono per un periodo di tempo limitato e lavorano su un mandato stabilito, fornito dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite o da altri organi dell'ONU. L'obiettivo dei GGE è quello di fornire un forum in cui gli esperti governativi possano discutere e condividere informazioni, esperienze e punti di vista su una determinata tematica. Durante le riunioni, i membri del GGE analizzano la situazione attuale, identificano sfide e opportunità, esaminano possibili soluzioni e formulano raccomandazioni per gli Stati membri. Le raccomandazioni e i risultati dei GGE non hanno carattere vincolante, ma possono influenzare l'agenda e le politiche degli Stati membri e delle organizzazioni internazionali. Le informazioni e le raccomandazioni emerse dai GGE possono essere utilizzate come base per ulteriori negoziati e decisioni a livello internazionale. L'obiettivo principale è quello di favorire la cooperazione internazionale e facilitare il dialogo tra gli Stati membri per affrontare le

¹⁸ United Nations groups of Governmental Experts (GGE). The Nuclear Threat Initiative. (2022, January 4). <https://www.nti.org/education-center/treaties-and-regimes/united-nations-groups-governmental-experts/>

sfide globali e promuovere soluzioni comuni.

Nel 2021 le discussioni del GGE hanno seguito due linee guida principali da un lato sono stati affrontati aspetti legali, etici e militari dello sviluppo e dell'uso dell'AWS dall'altro le tipologie di governance degli AWS; a causa di alcune discordanze di fondo però il GGE non è riuscito nel suo intento di fornire raccomandazioni sostanziali alla Conferenza di revisione della Convenzione CCW sui temi precedentemente affrontati o sul loro futuro mandato, alla fine la Conferenza di revisione ha accettato che le discussioni riguardanti gli AWS¹⁹ continuassero nel 2022 nel corso della convenzione CCW, la mancanza di progressi di elevata importanza però potrebbe spingere alcuni stati a trovare delle strade diverse per raggiungere i propri obiettivi.

L'Italia ha svolto un ruolo significativo nella partecipazione al Trattato sulla messa al bando delle mine antipersona. Prima ancora della conclusione del processo di Ottawa, l'Italia ha adottato una legge nazionale che proibisce l'uso delle mine antipersona. È attualmente il paese che ha distrutto il maggior numero di mine, molte delle quali provenienti dai suoi depositi industriali, essa partecipa attivamente ai lavori della Convenzione, sia attraverso partecipazioni diplomatiche a incontri intersessionali e regolari, sia tramite interventi operativi. Il paese ha dedicato ingenti risorse finanziarie ai programmi di sminamento umanitario e ha promosso approcci integrati per la bonifica delle aree contaminate da ordigni. A livello legale, l'Italia ha istituito il Fondo per lo Sminamento Umanitario tramite la Legge n. 58 del 7 marzo 2001. Il fondo ha finanziato diverse attività di sminamento umanitario, assistenza alle vittime e sensibilizzazione delle popolazioni civili in paesi come Libia, Afghanistan, Somalia, Sudan e Sud Sudan. Infine, l'Italia condivide le gravi preoccupazioni riguardo all'uso diffuso delle mine antipersona da

¹⁹ Testi approvati - sistemi d'arma autonomi - mercoledì 12 settembre 2018. Parlamento Europeo
https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-8-2018-0341_IT.html

parte di attori non statali, che possono anche produrre tali ordigni o utilizzare ordigni esplosivi improvvisati. Queste preoccupazioni sono affrontate all'interno del foro del Trattato, dove l'Italia contribuisce attivamente alle discussioni e all'elaborazione di strategie per contrastare questa minaccia. In sintesi, l'Italia si impegna sia a livello nazionale che internazionale per promuovere l'abolizione delle mine antipersona e per sostenere attività di sminamento umanitario, assistenza alle vittime e sensibilizzazione. Il paese riconosce la necessità di affrontare sia l'aspetto legale che quello operativo del problema, al fine di garantire una maggiore protezione per le popolazioni civili colpite da queste armi.

SI MUORE ANCORA DI MINE ANTIUOMO

Territori contaminati da mine nel 2020



1.5 Governance del cyberspazio nel 2021: accordi internazionali, protezione dei dati e cybersecurity in primo piano

La governance del cyberspazio nel 2021 è un argomento complesso e in continua evoluzione. Ci sono diverse organizzazioni, norme e iniziative che cercano di affrontare le questioni relative alla sicurezza, alla privacy, alla regolamentazione e alla cooperazione internazionale nel contesto del cyberspazio. Le principali tendenze e sviluppi nel 2021 sono state:

1. Accordi internazionali e norme, gli Stati hanno infatti cercato di negoziare accordi su questioni come la riduzione dei rischi di conflitto nel cyberspazio e la prevenzione delle minacce cibernetiche.

Tuttavia, il raggiungimento di un consenso globale su queste questioni rimane incerto.

2. Protezione dei dati e privacy: La protezione dei dati personali e la privacy sono diventate sempre più importanti nel 2021, con l'entrata in vigore del Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR) dell'Unione europea e l'adozione di leggi sulla privacy in molte giurisdizioni. Le preoccupazioni riguardanti la sicurezza dei dati, la raccolta e l'uso improprio delle informazioni personali hanno portato a una maggiore attenzione alla regolamentazione e alla governance dei dati nel cyberspazio.
3. Cybersecurity e difesa cibernetica: Le minacce cibernetiche sono aumentate nel 2021²⁰, con attacchi su larga scala contro infrastrutture critiche, organizzazioni governative e aziende. Ciò ha reso la cybersecurity e la difesa cibernetica una priorità per molti Stati e organizzazioni. Sono state promosse iniziative per migliorare la condivisione delle informazioni, la cooperazione internazionale e la capacità di risposta agli attacchi cibernetici.
4. Coinvolgimento delle parti interessate: La governance del cyberspazio coinvolge una vasta gamma di attori, tra cui governi, organizzazioni internazionali, società civile, settore privato e tecnici. Nel 2021, è stata posta maggiore enfasi sul coinvolgimento delle parti interessate nella definizione delle politiche e delle norme del cyberspazio, al fine di garantire una governance inclusiva e democratica.
5. Iniziative regionali e nazionali: Molti paesi e regioni hanno sviluppato iniziative e strategie nazionali per affrontare le questioni del cyberspazio. Queste iniziative includono la creazione di agenzie governative dedicate alla cybersecurity, l'adozione di leggi e norme specifiche, nonché la promozione della cooperazione regionale sulla

²⁰ SIPRI Yearbook 2022: Armaments, Disarmament and International Security. (2022). . Oxford University Press.

sicurezza cibernetica.

È importante notare che la governance del cyberspazio è un campo in continua evoluzione e gli sviluppi possono variare a livello nazionale e regionale le sfide e le opportunità legate alla governance del cyberspazio richiedono un impegno continuo da parte di tutti gli attori interessati.

il 2021 è stato dunque un anno produttivo per la governance del cyberspazio. I principali progressi statali sono continuati nell'ambito di due processi paralleli dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU): un GGE e un gruppo di lavoro aperto (OEWG)²¹.

Nel corso dell'anno appena menzionato ci sono stati tre sviluppi principali sulla sicurezza nello spazio , lo sviluppo di capacità di contrasto ai sistemi spaziali avversari , l'interesse per le attività lunari e la nascita di due partenariati internazionali uno guidato dagli USA e un' altro guidato da Cina e Russia , vi è stato anche un' ampio sostegno alle nuove discussioni trattate all'assemblea generale dell'ONU sul mantenere un comportamento responsabile nello spazio e l'accordo sulla convocazione di un OEWG basato sul consenso per portarle avanti .

1.6 Governance del commercio di armi nel 2021: iniziative globali, tensioni tra USA e Cina e ruolo dell'Unione Europea

Sempre nel 2021 ci sono state diverse iniziative globali e regionali che hanno cercato di consolidare i controlli sul commercio di armi convenzionali e di prodotti dual-use legati alle armi convenzionali , chimiche , biologiche e nucleari e ai loro sistemi di lancio , sotto la guida del presidente Joe Biden l' impegno degli stati uniti nei processi di

²¹ Open-ended Working Group. United Nations Office for Disarmament Affairs. (n.d.). <https://disarmament.unoda.org/open-ended-working-group/>

controllo internazionale riguardo alle esportazioni è stato maggiore ; nonostante questo le tensioni tra USA e Cina sulle restrizioni statunitensi ai trasferimenti di prodotti dual-use potrebbero danneggiare e indebolire il fragile consenso internazionale sull'uso di controlli multilaterali delle esportazioni come un metodo per raggiungere l'obiettivo di non-proliferazione. Nel commercio delle armi svolge un ruolo importante anche il trattato del 2013 ATT (Arms Trade Treaty)²² esso infatti è il primo strumento giuridico di portata globale che stabilisce dei criteri per l'autorizzazione (o proibizione) di trasferimenti di armi convenzionali. Adottato tramite voto dall'Assemblea Generale dell'ONU il 2 aprile 2013, esso è entrato in vigore il 24 dicembre 2014, tre mesi dopo il conseguimento delle 50 ratifiche necessarie e in un processo eccezionalmente rapido. Ad oggi, il Trattato conta 113 Stati parte e 28 firmatari.

L' ATT ha due obiettivi principali : regolamentare o migliorare la regolamentazione del commercio di armi convenzionali e prevenire / eliminare il traffico illecito delle stesse, al fine di contribuire alla sicurezza internazionale, ridurre sofferenze umane e promuovere l'azione responsabile degli Stati in questo settore , l' ATT contiene anche disposizioni riguardanti il controllo delle importazioni, transiti e attività di intermediazione .Nel 2021 la settima conferenza degli stati facenti parte di quest'ultimo trattato si è svolta in formato ibrido , la conferenza ha affrontato varie tematiche ed il principale è stato il rafforzamento degli sforzi per sradicare il commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro (SALW) garantendo una gestione efficace delle riserve esistenti , l' ATT stava però già sperimentando diversi problemi che hanno continuato a persistere come la scarsa osservanza degli obblighi di rapporto, il minor numero di rapporti disponibili pubblicamente e il mancato pagamento da parte di molti stati parte dei contributi finanziari dovuti.

²² The Arms Trade Treaty: Home Page. The Arms Trade Treaty | Home Page. <https://thearmstradetreaty.org/>

Sempre nel corso dell'anno 2021 erano in vigore numerosi embarghi sulle armi , se ne contavano 13 imposti dall' Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) , 21 dall'Unione Europea (UE) e uno dalla Lega Araba , si è riscontrato anche un consenso internazionale maggiore sulle decisioni relative alla revoca e all'estensione degli embarghi sulle armi dell'ONU rispetto all'anno precedente , nonostante questi consensi però i gruppi di lavoro e le commissioni dell'ONU hanno continuato a riscontrare numerose violazioni e alcuni stati hanno tentato di ostacolare il lavoro delle commissioni e di impedire la pubblicazione di alcuni rapporti .

A causa della pandemia COVID-19²³ il lavoro dei quattro regimi di controllo delle esportazioni Australia Group (AG, su armi chimiche e biologiche), Missile Technology Control Regime (MTCR), Nuclear Suppliers Group (NSG), e Wassenaar Arrangement on Export Controls for Conventional Arms and Dual-use Goods and Technologies (WA) è stato limitato , solo due di questi regimi sono stati in grado di partecipare a riunioni plenarie e cioè NSG ,un'organizzazione internazionale che si occupa di controllare e regolare il commercio nucleare e il MTCR cioè un regime internazionale multilaterale creato con l'obiettivo di limitare la proliferazione dei sistemi di lancio di missili capaci di trasportare armi di distruzione di massa, come armi nucleari, chimiche o biologiche ;mentre le decisioni e le discussioni riguardanti tematiche politiche e tecniche sono state limitate dalla pandemia ma sono state comunque apportate delle modifiche alle liste di controllo dell'AG , dell'MTCR e del WA .L' Unione Europea è riuscita nell'intento di costruire una base giuridica per i controlli delle esportazioni di prodotti, software e tecnologie dual-use, e, in una certa misura, di prodotti militari ampiamente condivisa . Nel 2021 è entrata in vigore la nuova versione del regolamento dell'UE sul dual-use ed esso è stato adottato per garantire il controllo e la regolamentazione del commercio di beni che possono essere utilizzati sia a fini civili che militari. Questi beni, noti come beni a duplice uso, includono prodotti,

²³ SIPRI Yearbook 2022: Armaments, Disarmament and International Security. (2022). . Oxford University Press.

tecnologie e software che possono avere applicazioni sia pacifiche che per l'industria della difesa. Il regolamento mira a prevenire la proliferazione delle armi di distruzione di massa e il loro trasferimento illecito, nonché a promuovere la sicurezza e la stabilità internazionali. Impone obblighi agli Stati membri dell'UE di controllare attentamente le esportazioni e i trasferimenti di beni a duplice uso, in modo da evitare che cadano nelle mani di soggetti non autorizzati o finiscano in destinazioni indesiderate. Il regolamento stabilisce criteri e procedure per l'autorizzazione delle esportazioni di beni a duplice uso, comprese le verifiche e le valutazioni dei rischi associati. Inoltre, prevede l'obbligo di notifica e autorizzazione preventiva per determinate operazioni di transito o intermediazione di tali beni attraverso i territori degli Stati membri. I membri del Parlamento Europeo hanno lanciato un'iniziativa per accrescere il ruolo delle istituzioni dell'UE nei controlli delle esportazioni di armi. L'UE e gli USA hanno approfondito la loro cooperazione sul controllo delle esportazioni ma a causa di varie incongruenze le conseguenze che questa cooperazione potrebbe avere potrebbero essere limitate.

2 . Le ONG e il loro ruolo nell'umanitarismo, nello sviluppo e nella pace

Le organizzazioni non governative (ONG) sono organizzazioni private, senza scopo di lucro, che operano in ambito umanitario e di cooperazione allo sviluppo. Ciò che le distingue è la loro totale indipendenza dagli Stati e dalle organizzazioni governative internazionali. Le ONG sono riconosciute ufficialmente dai ministeri degli Esteri e talvolta possono ottenere l'accreditamento presso organismi internazionali come il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite o l'Unione Europea. Il termine "Organizzazione Non Governativa" è stato menzionato per la prima volta dalle Nazioni Unite.

L'articolo 71²⁴ della Carta delle Nazioni Unite stabilisce che il Consiglio Economico e Sociale può consultare le "Organizzazioni Non Governative interessate alle questioni che rientrano nella sua competenza". Questo riconosce il ruolo delle ONG nel fornire contributi e consulenza in ambiti tematici specifici. Le ONG operano su una vasta gamma di settori, tra cui la protezione dei diritti umani, l'assistenza umanitaria in situazioni di crisi, lo sviluppo socio-economico, l'istruzione, la sanità, la protezione dell'ambiente e molte altre sfere. Svolgono attività come la fornitura di aiuti di emergenza, la promozione della giustizia sociale, l'advocacy per i diritti umani, la realizzazione di progetti di sviluppo sostenibile e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica su temi critici. Le ONG sono spesso finanziate attraverso donazioni da parte di individui, aziende e istituzioni, e il loro lavoro si basa su principi fondamentali come l'indipendenza, la trasparenza, la responsabilità e l'imparzialità. L'obiettivo principale delle ONG è migliorare le condizioni di vita delle persone, specialmente di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità o di crisi.

²⁴ Paola Aloisi le organizzazioni internazionali non governative e ... - UNICT.
https://www.lex.unict.it/sites/default/files/files/Crio/FogliLavoro/2014-4/FLADI_2014_4-5.pdf

Le Organizzazioni Non Governative (ONG) o associazioni non governative prendono questo nome per evidenziare la loro completa autonomia rispetto ai governi. Nonostante collaborino spesso con le istituzioni e siano riconosciute ufficialmente, le ONG non sono create per volontà di uno Stato. Tuttavia, svolgono un ruolo centrale nella società civile per la difesa dei diritti umani e per promuovere politiche che hanno un impatto positivo sul benessere collettivo. In Italia, le ONG sono regolate dalla legge 49/1987, che ne definisce due principali scopi:

1-Advocacy: le ONG si impegnano nella difesa dei diritti umani fondamentali e denunciano le loro violazioni. Esse lavorano per sensibilizzare l'opinione pubblica, promuovere il rispetto dei diritti e combattere l'ingiustizia sociale.

2-Policy-making: le ONG contribuiscono al progresso della pace, della crescita economica e sociale nei Paesi in via di sviluppo. Collaborano con diverse parti interessate, inclusi governi, organizzazioni internazionali e altre ONG, per sviluppare politiche e programmi che favoriscano lo sviluppo sostenibile, l'equità e il benessere delle comunità più vulnerabili.

Le ONG giocano un ruolo cruciale nel monitorare e promuovere l'attuazione delle politiche internazionali, regionali e nazionali, collaborando spesso con le istituzioni per affrontare le sfide globali come la povertà, i cambiamenti climatici, i conflitti armati, le disuguaglianze sociali e altre questioni urgenti.

Le Organizzazioni Non Governative (ONG) si distinguono per tre elementi distintivi²⁵:

1-Scopo specifico: Le ONG hanno uno scopo ben definito che guida tutte le loro azioni. Possono concentrarsi sulla tutela dei diritti umani, sul

²⁵ Marchetti, R., & Menegazzi, S. (2022). *Manuale di relazioni internazionali: Teorie per capire La Politica globale*. Luiss Univ Press.

soccorso in situazioni di emergenza, sulla promozione dello sviluppo sostenibile o su altre cause sociali. Questo scopo conferisce una direzione chiara alle attività delle ONG.

2-Elemento personale: Le ONG sono spesso fondate o guidate da individui o gruppi che incarnano concretamente la vocazione dell'organizzazione. Queste persone possono essere motivate dalla loro storia personale, dalle esperienze vissute o dalle loro competenze specifiche. L'elemento personale contribuisce a dare un'anima e un'impronta distintiva alle ONG.

3-Motivazione e identificazione: Le persone che fanno parte delle ONG, inclusi i volontari e i dipendenti, sono spesso fortemente motivate e identificate con la causa per cui lavorano. Sono mosse da un forte desiderio di fare la differenza e di contribuire a migliorare le condizioni di vita delle persone. Questa motivazione e identificazione sono spesso alla base dell'impegno e dell'efficacia delle ONG.

Le attività delle ONG si svolgono in diversi ambiti, in particolare nella cooperazione internazionale allo sviluppo. Questo implica l'intervento in contesti in cui è necessario tutelare i diritti umani, affrontare situazioni di conflitto, carestia o epidemie e lottare contro la fame e la povertà. Le ONG si impegnano per ripristinare condizioni di vita dignitose e promuovere lo sviluppo sostenibile. Per realizzare tali obiettivi, all'interno delle ONG collaborano professionisti di diverse aree, come medici, mediatori culturali, ingegneri ed esperti di marketing. Questa diversità di competenze consente alle ONG di affrontare le sfide in modo completo e multidisciplinare.

Le Organizzazioni Governative, come suggerisce il nome, sono entità che operano come estensioni dirette dei governi. Queste organizzazioni sono gestite direttamente dalle autorità statali e sono soggette al diritto pubblico internazionale. In particolare, le organizzazioni internazionali governative sono costituite da accordi internazionali tra più Stati, al fine di affrontare problemi comuni che coinvolgono diverse nazioni e di

promuovere la tutela dei diritti internazionali. Esempi di organizzazioni internazionali governative includono le Nazioni Unite (ONU), la NATO, l'OSCE, l'UNHCR, l'UNICEF, la FAO e l'UNESCO.²⁶ Queste organizzazioni sono create attraverso trattati o convenzioni internazionali, che definiscono la loro struttura, i loro obiettivi e le loro modalità operative. Gli Stati membri partecipano a tali organizzazioni contribuendo con risorse finanziarie, diplomatiche e umane. Le organizzazioni governative lavorano per promuovere la pace, la sicurezza, i diritti umani, la cooperazione economica, lo sviluppo sostenibile e altre questioni di interesse internazionale.

Le organizzazioni internazionali governative svolgono un ruolo fondamentale nel facilitare la cooperazione tra gli Stati membri, fornendo una piattaforma per il dialogo, la negoziazione e la cooperazione su questioni globali. Sono responsabili della gestione di programmi e progetti, della facilitazione del coordinamento tra i paesi membri e dell'elaborazione di politiche e regolamenti a livello internazionale. È importante sottolineare che le organizzazioni governative operano nel contesto della cooperazione e delle relazioni intergovernative, in cui gli Stati sovrani collaborano per affrontare sfide comuni e promuovere il bene collettivo nel rispetto del diritto internazionale.

Il concetto di Organizzazione Non Governativa (ONG) abbraccia una vasta gamma di realtà con vocazioni universali, ma con caratteristiche e scopi molto diversi. Le ONG possono essere enti benefici, promuovere interessi religiosi o politici specifici o lottare per obiettivi sociali, ambientali o culturali particolari. Possono assumere forme giuridiche diverse, con sostanziali differenze a seconda del paese di appartenenza. Uno degli obiettivi primari delle ONG è la cooperazione internazionale. Attraverso il loro intervento di rilevanza internazionale, le

²⁶ Papisca, A., & Mascia, M. (2012). *Le Relazioni Internazionali nell'era dell'interdipendenza e dei diritti umani*. CEDAM

ONG lavorano per migliorare il potenziale di sviluppo delle aree in cui operano. Ciò significa agire non solo per alleviare i “sintomi “e gestire le emergenze, ma anche per promuovere la crescita e lo sviluppo delle comunità,

delle popolazioni e degli Stati, al fine di migliorare progressivamente il benessere collettivo in modo autonomo. Questo implica un lavoro attento sulle relazioni, sul capitale umano e sociale dei territori, al fine di generare competenze e fiducia.

Le ONG svolgono un ruolo fondamentale nell'attuazione e nello sviluppo dei processi di pace. Sebbene la guerra possa essere considerata un momento transitorio, la pace non è una condizione spontanea o scontata, ma deve essere costruita. Le ONG lavorano sulle istituzioni affinché acquisiscano gli strumenti e le risorse necessarie per stabilire e implementare situazioni di pace. Questo implica promuovere la giustizia, la riconciliazione, la partecipazione democratica e la risoluzione pacifica dei conflitti. Le ONG svolgono un ruolo importante nel promuovere il dialogo, la diplomazia e la cooperazione tra le parti coinvolte nei conflitti, facilitando la creazione di spazi per il dialogo e la negoziazione.

Contribuiscono anche a promuovere la sensibilizzazione pubblica e a mobilitare l'opinione pubblica per sostenere processi di pace inclusivi e duraturi. In conclusione, esse lavorano per promuovere lo sviluppo sostenibile, il benessere collettivo e la pace, agendo sui processi sociali, politici ed economici a livello locale, nazionale e internazionale.

2.1 La Complessa Decisione delle ONG: “Accettare Finanziamenti Pubblici o Fare Affidamento sulle Donazioni”

Le Organizzazioni Non Governative normalmente si finanziano attraverso donazioni da parte di cittadini comuni, filantropi, enti e fondazioni.

Tuttavia, le ONG più grandi e strutturate possono anche ricevere finanziamenti pubblici. Le ONG riconosciute dal ministero degli Esteri, ad esempio, hanno accesso ai contributi riservati alle associazioni di

cooperazione. Possono inoltre ottenere finanziamenti pubblici da parte dell'Unione Europea, dei ministeri, delle agenzie delle Nazioni Unite o degli enti locali per la realizzazione di progetti specifici. La scelta di accedere o meno ai finanziamenti pubblici è una decisione che spesso divide le ONG. Molti optano per accettarli al fine di avere maggiori risorse per realizzare i propri progetti nel migliore dei modi. Altri, invece, preferiscono evitare tali finanziamenti e fare affidamento esclusivamente sulle donazioni, allo scopo di preservare la propria indipendenza di pensiero e di azione da possibili interferenze politiche. Questa decisione dipende dalle specifiche politiche e strategie delle singole ONG. Accettare finanziamenti pubblici può offrire opportunità di espansione e di maggiore impatto, ma può anche comportare una maggiore esposizione a condizioni e vincoli imposti dai finanziatori. D'altra parte, dipendere esclusivamente dalle donazioni può garantire una maggiore autonomia e flessibilità, ma può limitare le risorse disponibili per l'implementazione dei progetti. In definitiva, la scelta di accettare finanziamenti pubblici o dipendere esclusivamente dalle donazioni è una questione complessa che ogni ONG valuta in base ai propri valori, obiettivi e risorse disponibili.



2.2 Funzionamento delle ONG: Scopi, Strutture e Attività per il Cambiamento Sociale

Le Organizzazioni Non Governative (ONG)²⁷ funzionano in diversi modi, ma ci sono alcune caratteristiche comuni nel loro funzionamento. Ecco una panoramica generale di come solitamente operano le ONG:

1-Scopo e obiettivi: Ogni ONG ha uno scopo specifico che guida le sue attività. Gli obiettivi possono riguardare la tutela dei diritti umani, l'assistenza umanitaria, lo sviluppo sostenibile, la protezione dell'ambiente, l'istruzione o altre cause sociali. Gli obiettivi dell'ONG sono solitamente definiti in base alle necessità che desiderano affrontare e ai risultati che si prefiggono di raggiungere

2-Struttura organizzativa: Le ONG possono avere una struttura organizzativa diversa a seconda delle dimensioni, delle risorse e degli obiettivi dell'organizzazione. Tuttavia, solitamente includono una direzione o un consiglio direttivo che definisce le strategie e prende decisioni, e un team di professionisti, volontari o dipendenti che si occupano delle attività quotidiane. Possono anche avere diversi dipartimenti o settori che si occupano di specifiche aree tematiche o programmi

3-Raccolta fondi: Le ONG si autofinanziano attraverso donazioni da parte di individui, aziende, fondazioni o tramite l'accesso a finanziamenti pubblici o sovvenzioni. La raccolta fondi può essere effettuata attraverso campagne di sensibilizzazione, eventi di raccolta fondi, partnership con aziende, richiesta di sovvenzioni o contributi pubblici. Questi fondi vengono poi utilizzati per sostenere le attività e i progetti dell'ONG.

4-Attività operative: Le ONG svolgono una varietà di attività in linea

²⁷ Zimet, J. (2006). Les Ong: De nouveaux acteurs pour changer Le monde. Autrement.

con il loro scopo e i loro obiettivi. Queste attività possono includere la fornitura di assistenza umanitaria in situazioni di emergenza, la promozione dei diritti umani, la realizzazione di progetti di sviluppo comunitario, l'advocacy per il cambiamento politico, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, la formazione e l'educazione. Le attività possono variare notevolmente a seconda delle specifiche esigenze e contesti in cui l'ONG opera.

5-Collaborazioni e partenariati: Le ONG spesso collaborano con altre organizzazioni, enti governativi, istituzioni internazionali e comunità locali per affrontare le sfide e raggiungere i loro obiettivi. Queste collaborazioni possono includere partenariati strategici, scambi di conoscenze, coordinamento delle attività e sinergie per massimizzare l'impatto delle azioni.

6- Monitoraggio e valutazione: Le ONG svolgono anche attività di monitoraggio e valutazione per valutare l'efficacia delle loro azioni e l'effetto raggiunto. Questo processo permette loro di valutare se stanno raggiungendo i loro obiettivi, apportare modifiche se necessario e rendere conto dei risultati alle parti interessate, ai finanziatori e alle comunità coinvolte.

7-Trasparenza e responsabilità: Le ONG si impegnano a operare in modo trasparente e responsabile, fornendo informazioni chiare sulle loro attività, la gestione dei fondi e le decisioni prese. Questo garantisce che l'organizzazione sia responsabile verso i suoi sostenitori, le comunità coinvolte e le istituzioni.

È importante sottolineare che il funzionamento delle ONG può variare a seconda della dimensione, del contesto e delle priorità specifiche di ciascuna organizzazione. Tuttavia, questi elementi generali forniscono una panoramica dei principali aspetti del funzionamento delle ONG.

2.3 Il Ruolo Cruciale della Comunicazione nelle ONG: Coordinamento Interno ed Coinvolgimento Esterno per un Cambiamento Sociale Efficace

La comunicazione è un elemento fondamentale per le Organizzazioni Non Governative (ONG) sia interne, all'interno dell'organizzazione, che esterne, con il pubblico, i sostenitori e le parti interessate. La comunicazione nelle e delle ONG svolge diversi ruoli cruciali: La comunicazione interna all'interno delle ONG,²⁸ è essenziale per coordinare le attività, condividere informazioni e promuovere la collaborazione tra i membri del team, i volontari e i dipendenti. Ciò può essere realizzato attraverso incontri regolari, email, piattaforme di comunicazione online, strumenti di condivisione delle informazioni e altri canali interni. La comunicazione interna aiuta a mantenere un ambiente di lavoro coeso e a garantire che tutti abbiano accesso alle informazioni necessarie per svolgere il proprio ruolo in modo efficace. La comunicazione esterna invece è rivolta al pubblico, ai sostenitori, ai finanziatori, alle comunità locali e ad altre parti interessate. L'obiettivo è creare consapevolezza, coinvolgimento e sostegno per le cause e le attività dell'ONG. Questo può essere realizzato attraverso diversi strumenti e canali, tra cui:

- **Comunicazione di sensibilizzazione:** Le ONG comunicano per educare il pubblico su problemi sociali, ambientali o di sviluppo specifici. Utilizzano campagne di sensibilizzazione per informare, coinvolgere ed emozionare le persone riguardo alle questioni che affrontano e all'urgenza di agire.
- **Comunicazione di advocacy:** Le ONG svolgono spesso un ruolo di advocacy per promuovere cambiamenti politici o sociali. Comunicano con i decisori politici, i media e il pubblico per promuovere politiche, leggi o azioni specifiche che possano affrontare le sfide che affrontano.

²⁸ Marelli, S. (2011b). Ong: Una Storia da raccontare: Dal volontariato alle Multinazionali della Solidarietà. Carocci.

- **Comunicazione di fundraising:** Le ONG comunicano con i sostenitori e i finanziatori per ottenere risorse finanziarie per le loro attività. Utilizzano strategie di comunicazione persuasive, come campagne di raccolta fondi, per invitare le persone a contribuire alla causa.
- **Comunicazione delle attività e dei risultati:** Le ONG comunicano le loro attività e i risultati raggiunti per dimostrare l'impatto del loro lavoro. Questo può avvenire attraverso report, pubblicazioni, storie di successo, comunicati stampa, social media e altri canali per evidenziare i progressi e l'efficacia delle iniziative intraprese.

Le ONG cercano di coinvolgere attivamente le parti interessate, come le comunità locali, i beneficiari dei progetti, le organizzazioni locali e altre organizzazioni della società civile. La comunicazione con le parti interessate consente di comprendere meglio le loro esigenze, le loro prospettive e di coinvolgerle nel processo decisionale e nella progettazione delle iniziative. Questo coinvolgimento può avvenire attraverso la partecipazione a incontri, consultazioni, gruppi di lavoro, incontri pubblici o altri strumenti di coinvolgimento. La comunicazione nelle e delle ONG è fondamentale per creare consapevolezza, promuovere l'azione, ottenere sostegno e dimostrare l'impatto del lavoro svolto. Una comunicazione efficace aiuta le ONG a connettersi con il pubblico, a mobilitare le risorse necessarie e a creare un impatto positivo sulle questioni che affrontano.

2.4 Interventi delle ONG per Promuovere e Far Rispettare i Trattati sulle Armi: Monitoraggio, Sensibilizzazione e Advocacy per un Commercio Responsabile

Le ONG svolgono un ruolo significativo per promuovere e far rispettare i trattati sulle armi attraverso diversi interventi e attività. I principali modi in cui le ONG lavorano per promuovere l'adesione e l'attuazione di tali trattati sono:

1- monitoraggio e advocacy : Le ONG monitorano attentamente l'attuazione dei trattati sulle armi da parte dei governi e ne segnalano le violazioni. Svolgono ricerche, raccolgono informazioni, analizzano dati e pubblicano rapporti che evidenziano le violazioni dei trattati e gli abusi nel commercio delle armi. Questi rapporti sono utilizzati per sollecitare i governi ad adottare misure adeguate per far rispettare i trattati.

2-Campagne di sensibilizzazione: Le ONG promuovono campagne di sensibilizzazione per educare il pubblico e sollevare l'attenzione sulle conseguenze negative del commercio illecito di armi. Utilizzano strumenti di comunicazione come social media, eventi pubblici,²⁹ documentari e testimonianze per coinvolgere l'opinione pubblica e mobilitare il sostegno per azioni volte a far rispettare i trattati sulle armi.

3-Advocacy politica: Le ONG lavorano per influenzare le politiche nazionali e internazionali sull'importazione, l'esportazione e la produzione di armi. Svolgono attività di advocacy per spingere i governi a ratificare i trattati sulle armi, ad adottare leggi nazionali in linea con tali trattati e a implementarli in modo efficace. Partecipano a incontri internazionali, negoziati e conferenze per far sentire la loro voce e presentare raccomandazioni specifiche.

4-Rafforzamento delle capacità: Le ONG offrono supporto tecnico e formativo ai governi e alle organizzazioni locali per migliorare le loro capacità di attuare i trattati sulle armi. Forniscono formazione sul controllo degli armamenti, il monitoraggio del commercio delle armi, la gestione delle frontiere e altre competenze pertinenti. Questo aiuta a garantire che i paesi abbiano le conoscenze e le risorse necessarie per attuare i trattati in modo efficace.

5- Promozione della trasparenza e dell'accountability: Le ONG lavorano per promuovere la trasparenza e l'accountability nel commercio delle

²⁹ Zimet, J. (2006). Les Ong: De nouveaux acteurs pour changer Le monde. Autrement.

armi. Chiedono la divulgazione pubblica delle informazioni sulle esportazioni e importazioni di armi, il tracciamento delle armi vendute e il controllo delle transazioni finanziarie legate al commercio delle armi. Queste misure aiutano a prevenire il commercio illecito e a responsabilizzare i responsabili di violazioni dei trattati sulle armi.

6-Coalizioni e reti: Le ONG si uniscono in coalizioni e reti per aumentare la loro efficacia nel far rispettare i trattati sulle armi. Collaborano con altre organizzazioni della società civile, accademici, esperti legali e attori internazionali per condividere informazioni, coordinare le azioni e aumentare la pressione per un'azione efficace nel settore degli armamenti.

Questi sono solo alcuni esempi di interventi delle ONG per far rispettare i trattati sulle armi. L'approccio e le azioni specifiche possono variare a seconda delle priorità e delle competenze di ciascuna ONG, ma l'obiettivo comune è promuovere un commercio responsabile delle armi e garantire il rispetto dei trattati per prevenire violazioni dei diritti umani e dei principi umanitari.

2.5 Dalla Nascita all'Impegno Attuale: La Storia e l'Evoluzione delle ONG in Italia

Le Organizzazioni Non Governative (ONG) in Italia³⁰ hanno una storia che risale a diversi decenni e sono state influenzate da una serie di sviluppi politici, sociali ed economici nel corso degli anni.

Facendo una panoramica delle ONG Italiane nel corso dei vari decenni troviamo gli anni '60 e '70 dove in un contesto di fermento sociale e politico, le prime organizzazioni non governative iniziarono a emergere in Italia. Queste organizzazioni erano spesso focalizzate sulle questioni dei diritti umani, dell'assistenza sociale e delle emergenze umanitarie. Alcune delle prime ONG italiane furono fondate per rispondere a eventi come il terremoto del Belice nel 1968 e le inondazioni a Firenze nel 1966.

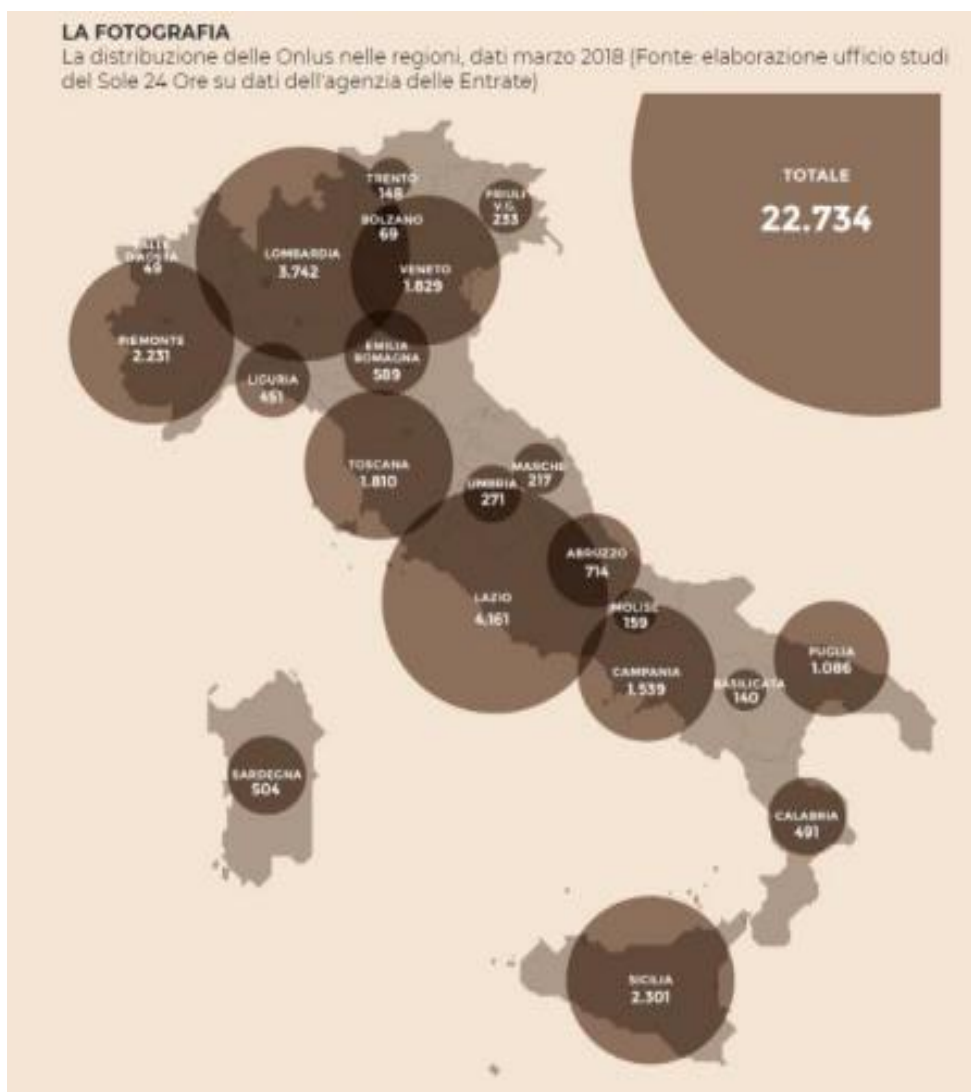
³⁰ Marelli, S. (2011a). Ong: Una Storia da raccontare. Carocci.

Negli anni '80, con l'aumento delle preoccupazioni globali su temi come lo sviluppo sostenibile, la povertà, l'ambiente e i diritti umani, le ONG italiane si sono organizzate e ampliate. Molte nuove organizzazioni sono state fondate, sia a livello locale che nazionale, per affrontare una vasta gamma di problemi sociali e globali. Inoltre, sono stati stabiliti collegamenti e collaborazioni con ONG internazionali e organizzazioni di cooperazione internazionale.

Negli anni '90, le ONG italiane hanno continuato a crescere e a espandersi. L'impegno in ambito umanitario e di cooperazione internazionale è diventato sempre più rilevante, con un maggior coinvolgimento delle ONG italiane in progetti all'estero, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo. Inoltre, il settore delle ONG in Italia si è organizzato in modo più strutturato, con la creazione di associazioni di categoria e reti di collaborazione tra le ONG. Nel corso del XXI secolo, le ONG italiane hanno affrontato nuove sfide e opportunità. La crisi economica globale e le conseguenti restrizioni di bilancio hanno influenzato le risorse disponibili per le ONG, mentre l'attenzione sulle questioni migratorie e l'integrazione dei migranti ha portato a un maggiore coinvolgimento delle ONG in questo ambito. Le ONG italiane si sono anche impegnate in progetti di sviluppo sostenibile, educazione, salute,

ambiente e altri settori. Oggi, le ONG³¹ italiane continuano a svolgere un ruolo attivo nella società civile e nella promozione del cambiamento sociale. Operano in una vasta gamma di settori, tra cui assistenza umanitaria, diritti umani, ambiente, sviluppo sostenibile,

³¹ Marchetti, R., & Menegazzi, S. (2022). Manuale di relazioni internazionali: Teorie per capire La Politica globale. Luiss Univ Press.



cooperazione internazionale e molti altri. Le ONG italiane collaborano anche con organizzazioni internazionali, governi, istituzioni e altre parti interessate per affrontare le sfide globali e lavorare per un mondo più giusto ed equo. È importante sottolineare che la storia delle ONG italiane è caratterizzata da una grande diversità di organizzazioni, con obiettivi, dimensioni e ambiti di intervento molto differenti. Ogni ONG³² ha le proprie origini, storie e impatti specifici che riflettono le sfide e le aspirazioni della società italiana nel corso degli anni. L'immagine soprastante dimostra che negli ultimi anni la maggiore concentrazione delle quasi 23.000 organizzazioni italiane è localizzata nel nord e nel

³² <https://italianonprofit.it/risorse/definizioni/ong-organizzazioni-non-governative/>

centro del paese. Lazio, Lombardia, Piemonte, Veneto e Toscana sono le cinque regioni dove le Onlus sono maggiormente presenti.

2.6 Principali Aziende Italiane del Settore Difesa: Un Focus su Leonardo S.p.A.

Tra gli attori che contribuiscono alla produzione delle armi e sistemi militari vi sono numerose aziende tra cui in Italia troviamo:

1. Leonardo S.p.A³³ (precedentemente noto come Finmeccanica): Un'azienda italiana attiva in vari settori, tra cui l'aerospaziale, la difesa e la sicurezza. Produce una vasta gamma di sistemi, tra cui elicotteri, aerei da combattimento, sistemi radar e altro ancora.
2. Beretta Holding: Un'azienda famosa per la produzione di armi da fuoco, inclusi fucili, pistole e accessori correlati.
3. Piaggio Aerospace: Specializzata nella produzione di aeromobili, tra cui droni militari e aerei utilizzati per scopi di sorveglianza e pattugliamento.
4. OTO Melara (ora parte di Leonardo): Si occupa di sviluppo e produzione di sistemi d'arma navale, come cannoni e torrette per navi da guerra.
5. MBDA Italia: Parte della società MBDA, è specializzata nella progettazione e produzione di sistemi missilistici per vari scopi, tra cui aria-aria, aria-superficie e antinave.

Per quanto riguarda il mercato delle armi a livello globale, molte aziende multinazionali operano in questo settore. Alcuni esempi includono:

1. Lockheed Martin (USA): Un gigante dell'industria aerospaziale e della difesa, noto per la produzione di aerei da combattimento,

³³ Bricco, P. (2023). Leonardo: Motore Industriale e Frontiera Tecnologica dell'Italia. Società editrice il Mulino.

elicotteri, missili e sistemi spaziali.

2. Boeing (USA): Oltre all'aviazione civile, Boeing è coinvolto nella produzione di aerei militari, droni e sistemi di difesa.
3. Northrop Grumman (USA): Specializzata in tecnologie aerospaziali e di difesa, produce droni, sistemi di sicurezza cibernetica e sistemi spaziali.
4. BAE Systems (Regno Unito): Opera in vari settori della difesa, producendo navi da guerra, veicoli terrestri, sistemi di comunicazione e più ancora.
5. Thales Group (Francia): Fornisce soluzioni di difesa integrate, compresi sistemi di comunicazione, sensori elettronici, sistemi di sorveglianza e altro.

Focalizzando la nostra attenzione su Leonardo S.p.a esso ha una storia lunga e complessa nel settore dell'aerospaziale, della difesa e della sicurezza.

La storia di Leonardo affonda le sue radici nelle prime aziende italiane del settore dell'aerospaziale e della difesa. Nel 1948, viene fondata l'azienda Aerfer (Azienda Meccanica Aerospaziale Italiana) con l'obiettivo di sviluppare e produrre aeromobili. Nel 1951, Aerfer viene nazionalizzata e diventa Aeritalia, continuando a produrre aerei militari e civili. Nel 1969, Aeritalia si fonde con altre società italiane attive nel settore aeronautico e spaziale per formare la nuova holding statale Finmeccanica. La nuova entità raggruppa diverse aziende, tra cui anche quelle coinvolte nell'elettronica e nella difesa. Finmeccanica svolge un ruolo chiave nello sviluppo di tecnologie aeronautiche e spaziali in Italia. Durante gli anni '80 e '90, Finmeccanica continua a espandersi e diversificare le sue attività. L'azienda si concentra sempre di più sull'elettronica di difesa, la sicurezza

e la produzione di armi avanzate. Vengono sviluppati sistemi radar, missili, elettronica militare e molto altro. Nel corso dei primi anni 2000, Finmeccanica continua a consolidare la sua posizione nell'industria dell'aerospaziale e della difesa.

Nel 2016, l'azienda cambia nome in Leonardo S.p.A. per riflettere meglio la sua evoluzione e il suo focus su tecnologie avanzate. Leonardo continua a sviluppare progetti di ricerca e sviluppo sia nel settore civile che in quello militare, coprendo una vasta gamma di prodotti e servizi. : Leonardo è una delle principali aziende italiane nel settore dell'aerospaziale, della difesa e della sicurezza. Produce una vasta gamma di prodotti, tra cui aerei, elicotteri, sistemi radar, elettronica di difesa, droni e tecnologie spaziali. L'azienda è impegnata in collaborazioni internazionali, progetti di ricerca e sviluppo e nell'innovazione tecnologica.

2.7 Le Prospettive Nascoste sulla Guerra in Ucraina: Armamenti e Interessi Economici

Per quanto riguarda i recenti affari della Leonardo S.p.a nel 2022 la guerra scoppiata tra Russia e Ucraina ha portato grandi guadagni, analizzando più in profondità la situazione dal punto di vista politico l'Ucraina si trova in una situazione estremamente complessa in relazione alla sua sfida contro una delle principali potenze militari mondiali. Questa realtà è universalmente riconosciuta, sia dai leader politici che dai generali, oltre che dagli esperti provenienti dall'Europa e dagli Stati Uniti.

Mario Bianchi³⁴, un giornalista freelance con un impegno di otto anni a documentare la guerra civile nel Donbas, ha recentemente condiviso il suo punto di vista in un'intervista concessa a L'Indipendente. Tuttavia, è importante notare che le sue opinioni possono riflettere una serie di

³⁴ Redazione. (2022a, July 3). Leonardo. L'intreccio tra guerra in UCRAINA, Russofobia e Politica FA fare Ottimi Affari (Fulvio Beltrami). FarodiRoma. <https://www.farodiroma.it/leonardo-lintreccio-guerra-in-ucraina-russofobia-e-politica-fa-fare-ottimi-affari-fulvio-beltrami/>

prospettive sul conflitto. Bianchi ha dimostrato il suo valore come giornalista attraverso l'attenzione dedicata alla guerra in corso, ma è anche noto per essere stato inserito nelle liste di prescrizione del Corriere della Sera. È chiaro che le posizioni riguardo al conflitto possono variare ampiamente e che le voci giornalistiche possono avere diverse interpretazioni. Al di là delle dichiarazioni di natura bellicosa, l'Alleanza NATO e gli Stati Uniti sembrano riluttanti a coinvolgersi in un confronto diretto con la Russia. Questa decisione è motivata principalmente dalla consapevolezza che un conflitto di tale portata potrebbe non portare a vincitori definitivi, dato il ruolo deterrente delle armi nucleari. Le armi atomiche hanno svolto un ruolo cruciale nel prevenire una scala globale di conflitto durante la Guerra Fredda, e si spera che questa logica continui a prevalere anche oggi.

È essenziale sottolineare, tuttavia, che questa dissuasione non può evitare le perdite umane causate dalle armi convenzionali, tra cui alcune di provenienza italiana, le quali portano con sé una certa responsabilità morale in relazione alle perdite inflitte. In definitiva, la situazione in Ucraina rappresenta un intricato intreccio di dinamiche politiche, militari e diplomatiche. Mentre le prospettive possono variare, è fondamentale sperare che la saggezza prevalga e che si trovi una soluzione pacifica e ragionevole per evitare ulteriori sofferenze umane e instabilità globale. L'avanzata delle forze armate russe su diverse linee del fronte del Donbass è stata oggetto di discussione anche tra i più alti rappresentanti politici internazionali, come dimostra il discorso del presidente Biden tenutosi il 16 giugno presso il Pentagono. Durante tale incontro, il presidente Biden ha condiviso delle preoccupazioni serie riguardo alle prospettive di vittoria per Kiev. Ha ammesso che l'Ucraina che una volta conoscevano, con i suoi confini tradizionali, sta attraversando una trasformazione irreversibile. Queste considerazioni non sono prive di sostegno, come dimostrato dalle riflessioni di importanti figure come l'anziano Henry Kissinger, che ha raggiunto i suoi novant'anni. Secondo le sue analisi,

sembra che la Russia abbia l'intenzione di acquisire gran parte del territorio del Donbass, includendo le zone chiave dal punto di vista industriale e agricolo del paese, oltre a una porzione di territorio altamente strategica lungo il Mar Nero. Questa interpretazione offre una visione complessa di ciò che sta avvenendo nella regione. Tuttavia, è essenziale considerare che le prospettive possono variare e che la situazione è soggetta a cambiamenti rapidi. Le dinamiche geopolitiche, le considerazioni militari e le interazioni diplomatiche giocano un ruolo significativo nella determinazione degli esiti futuri. La situazione nel Donbass quindi rappresenta un quadro in evoluzione costante, in cui vari attori internazionali stanno svolgendo un ruolo fondamentale. La comprensione della situazione richiede un'analisi approfondita e un costante monitoraggio degli sviluppi per trarre conclusioni valide. A Maggio 2022 Kissinger³⁵ ha esortato l'Ucraina a fare delle concessioni territoriali per evitare un peggioramento del conflitto convinto che l'Occidente dovrebbe smettere di cercare di sconfiggere militarmente la Russia. Se le parti non condurranno i negoziati, le tensioni continueranno a crescere. Kissinger ha anche esortato i paesi europei a considerare il quadro più ampio e ricordare che la Russia è parte integrante dell'Europa da 400 anni. Anche il segretario generale della NATO, Jens Stoltenberg, ha riconosciuto la possibilità che l'Ucraina possa fare delle concessioni territoriali al fine di raggiungere una soluzione pacifica. Stoltenberg ha affermato che, sebbene la pace nel paese sia un obiettivo realizzabile, l'interrogativo principale riguarda il costo che Kiev potrebbe dover affrontare in questo processo. Curiosamente, questa prospettiva, riconosciuta anche a livelli elevati all'interno dell'Italia sia nel campo militare che nel governo, sembra essere tenuta nascosta dall'opinione pubblica italiana. Questo avviene probabilmente per evitare di contrastare

³⁵ Franceschini, E. (2022, December 16). Da Boris Johnson a Kissinger, ecco perché la cessione della Crimea alla Russia non è più un tabù. *la Repubblica*.
https://www.repubblica.it/esteri/2022/12/15/news/ucraina_crimea_pedina_di_scambio_boris_johnson_kissinger-379223642/

la narrazione occidentale di guerra, che ancora insiste nel presentare al grande pubblico scenari di vittoria che appaiono piuttosto remoti. I media con una prospettiva atlantista sembrano attualmente incentivati dalla prospettiva di vantaggi economici, poiché continuano a promuovere una narrativa propagandistica. Parallelamente, sembra che la NATO, gli Stati Uniti e l'Unione Europea stiano illudendo il presidente Zelensky dell'Ucraina, facendogli credere che con il sostegno a distanza, la prospettiva di entrare nell'Unione Europea e l'aumento delle forniture di armi, l'esercito ucraino sarà in grado di contenere l'espansione russa e di respingere la linea del conflitto ai confini pre-operazione speciale. Questa situazione solleva una domanda importante: perché questa ingannevolezza persiste, quando i leader politici e militari occidentali sono ben consapevoli delle sfide dell'Ucraina nel vincere e dell'elevato rischio di uno scontro diretto con la Russia, che potrebbe portare alla devastazione nucleare delle loro nazioni? La ragione, purtroppo, si rivela tanto semplice quanto cinica. Si tratta del desiderio di continuare a vendere armi, a vantaggio esclusivo delle industrie belliche europee e americane. Questo perpetua un ciclo in cui gli interessi economici dei produttori di armi hanno il sopravvento sulla stabilità regionale e sulla sicurezza delle nazioni coinvolte. La fornitura di armi all'Ucraina viene presentata come un atto di sostegno, ma può avere implicazioni complesse e persino controproducenti per la ricerca di una soluzione pacifica al conflitto.

2.8 La Trama delle Vendite di Armamenti: Leonardo SPA e la Geopolitica Globale

La vendita di armi non si limita solo a quelle destinate all'Ucraina, circa il 60% delle armi ricevute dall'Ucraina sono inutilizzate per la mancanza di conoscenze riguardo al loro uso, distrutte dai raid aerei e missilistici russi o vendute sul Black Market internazionale dallo stesso Zelensky. La fetta più grossa riguarda la vendita di armi ai paesi europei confinanti con la Russia e l'imminente adeguamento in armi standard NATO della Svezia

e Finlandia. La NATO in stretta collaborazione con i mercanti di morte europei e americani sta obbligando i paesi confinanti con la Russia a potenziare le loro forze militari e rafforzare le loro difese in risposta a future invasioni russe che tutti sanno che non si verificheranno mai.

Una circostanza che sembra ottimale per generare profitti considerevoli a spese delle vite di soldati e civili di una nazione lontana è evidente nelle notevoli performance della Leonardo SPA (precedentemente nota come Finmeccanica). Nel primo trimestre del 2022, la Leonardo SPA ha riportato un risultato netto di fatturato di 74 milioni di euro, registrando un incremento di 2 milioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Alessandro Profumo, l'amministratore delegato, ha commentato che "il 2022 riflette i risultati coerenti con il percorso di crescita di Leonardo, già avviato nell'esercizio precedente". In complesso, la Leonardo SPA ha sperimentato un notevole aumento del 8% nei ricavi, come riferito da Profumo. Questo incremento sembra essere stato influenzato dalla vendita di elicotteri e dall'aumento della produzione nella divisione aerospaziale dell'azienda. Questo scenario solleva riflessioni importanti su come le imprese possano trarre vantaggio dalle situazioni di conflitto e instabilità in paesi stranieri, Inoltre, queste dinamiche sottolineano l'importanza di un'attenta supervisione delle operazioni delle imprese, al fine di garantire che l'etica e il rispetto per la vita umana siano sempre tenuti in primo piano, anche in situazioni complesse e sfide internazionali. In stretta collaborazione con Airbus e BAE Systems, Leonardo sta attivamente impegnandosi nella progettazione e sviluppo dei missili tattici di quinta generazione Akeron MP e Akeron ML. Questi missili rappresentano un notevole passo avanti rispetto alle attuali munizioni in dotazione alla NATO. Nel contesto degli stabilimenti di Torino, Leonardo sta dedicando sforzi significativi alla realizzazione di prototipi di droni da combattimento che sono progettati per agire autonomamente grazie all'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale. Va notato inoltre che Leonardo sta collaborando attivamente con aziende statunitensi per lo sviluppo del nuovo sistema contraereo IM SHORAD, il

quale sarà montato sui veicoli d'attacco Stryker A1. Questi sistemi di difesa rappresentano un'importante aggiunta alle capacità militari dell'Italia, poiché verranno forniti dagli Stati Uniti in un prossimo futuro.

Nella regione del Medio Oriente, Leonardo sta ampliando la sua presenza nel settore militare attraverso una fusione con l'azienda israeliana RADA Electronic Industries Ltd.³⁶, nota leader nella fornitura di radar tattici militari e software avanzati. Questa collaborazione avviene tramite la sua controllata statunitense, Leonardo DRS, che sarà quotata sia al NASDAQ che alla borsa di Tel Aviv a partire dal novembre 2022. Questa operazione è prevista per generare un fatturato annuo che supera i 2,7 miliardi di dollari. Il ministro Lorenzo Guerini, rappresentante del Partito Democratico, ha accolto con favore la fusione di RADA in Leonardo DRS, considerandola un'opportunità positiva per l'industria italiana della Difesa. Tuttavia, è da notare che tale fusione ha generato preoccupazioni riguardo alle connessioni dell'azienda RADA con forniture tecnologiche utilizzate in operazioni militarmente contestate.

Si è appreso che RADA è il principale fornitore di apparecchiature tecnologiche impiegate nelle operazioni dell'esercito israeliano in Palestina, tra cui quelle che hanno attirato critiche internazionali per presunte violazioni dei diritti umani. Inoltre, l'azienda è stata associata anche ad operazioni belliche segrete e di natura illegale in Siria. Questi sviluppi sollevano importanti questioni etiche riguardo alla responsabilità delle aziende nei confronti dell'uso delle proprie tecnologie, soprattutto in contesti di conflitto e crisi umanitarie. È essenziale che l'industria della Difesa si confronti con queste considerazioni e mantenga un alto standard di etica e responsabilità in tutte le sue attività. In Medio Oriente, la Leonardo SPA ha consolidato la sua posizione come principale fornitore di armi, suscitando gravi preoccupazioni riguardo al loro

³⁶ Redazione. (2022a, June 21). Leonardo: Sottoscritto con rada electronic industries UN accordo per La Fusione in Leonardo Drs. Report Difesa. <https://www.reportdifesa.it/leonardo-sottoscritto-con-rada-electronic-industries-un-accordo-per-la-fusione-in-leonardo-drs/>

possibile coinvolgimento nelle operazioni contro i curdi. Questo contesto è ulteriormente amplificato dalla decisione della NATO di consentire all'esercito turco di agire in Siria con l'obiettivo di sopprimere i curdi. Tale accordo sembra essere stato facilitato attraverso la revoca del veto da parte del leader turco, il Gran Visir ottomano Erdogan, nei confronti dell'adesione di Svezia e Finlandia all'Alleanza Atlantica. È rilevante sottolineare che la Leonardo sembra aver avuto informazioni privilegiate sull'esito delle negoziazioni segrete tra la NATO e la Turchia, nonché sul controverso e inaccettabile scambio tra Svezia e Finlandia e l'eliminazione delle popolazioni civili curde. Questo è evidenziato da un evento coincidente: due settimane prima che la notizia emergesse, la Leonardo ha concluso una vendita di 15 elicotteri AW119T alla Turchia. È stato dichiarato che tale accordo comprende anche l'impegno a fornire addestramento ai piloti turchi, in previsione di un'offensiva imminente da parte di Ankara nella regione curda siriana. Questi sviluppi sollevano profonde preoccupazioni riguardo alle responsabilità etiche delle aziende nell'ambito del commercio di armi, specialmente quando si tratta di contesti di conflitto e sofferenza umana. La trasparenza e l'etica dovrebbero guidare le decisioni delle imprese, garantendo che non si tratti solo di profitti, ma anche del rispetto per i diritti umani e la sicurezza delle popolazioni coinvolte.

La Leonardo SPA sta attivamente entrando nel prospero mercato delle armi in Africa orientale, dove esiste una reale preoccupazione riguardo alla possibile escalation di un conflitto su vasta scala tra il Congo e il Ruanda, con il coinvolgimento potenziale di altre nazioni, tra cui la Tanzania. In questo contesto, è interessante notare come l'attenzione strategica di Alessandro Profumo, il leader dell'azienda, sia stata focalizzata segretamente sulla Tanzania negli ultimi mesi, attraverso canali diplomatici italiani e il coinvolgimento della Farnesina.

Questi sforzi riservati sembrano già produrre i primi risultati auspicati. Recentemente, il comando dell'esercito tanzaniano ha manifestato

interesse nell'acquistare una serie di equipaggiamenti militari, inclusi i caccia addestratori Aermacchi M-345, gli aeromobili da trasporto C-271 Spartan e gli elicotteri AW139 e AW109. Questo segna un progresso tangibile derivante dalla sottile e dietro le quinte opera di Profumo. Questa situazione evidenzia come il commercio di armi possa influenzare i contesti regionali e internazionali, e come le strategie sotterranee di aziende come la Leonardo possano giocare un ruolo significativo. Tuttavia, è essenziale che queste attività siano svolte in modo etico e responsabile, considerando le implicazioni che il commercio di armi può avere sulle dinamiche geopolitiche e sulla stabilità regionale. La trasparenza e l'attenta considerazione dei rischi e delle conseguenze sono fondamentali quando si opera in settori così delicati. Purtroppo sono una triste ed evidente realtà i legami che la Leonardo SPA gode con il mondo politico italiano grazie al Partito Democratico, che sostiene di rappresentare la sinistra nel nostro Paese. Legami assai stretti visto che l'amministratore delegato della Leonardo SPA, Alessandro Profumo, è anche il famoso "Papa Straniero" del PD, leader di alto livello di questo partito della "sinistra" istituzionale, ex banchiere (proprio come Mario Draghi) ed ex direttore generale della Unicredit. Profumo è dal 2019 fautore della bomba atomica italiana, tramite una joint venture con la Matra BAE Dynamics Alenia – MBDA, il principale consorzio europeo costruttore di missili e tecnologie per la difesa, come rivela il rapporto del 2019 della Campagna Internazionale per l'Abolizione delle Armi Nucleari (ICAN). Profumo è comparso davanti alla Commissione Difesa del Senato³⁷ lo scorso aprile per offrire spiegazioni del suo coinvolgimento a favore di Massimo D'Alema (altro pezzo da novanta del PD ora messo "leggermente" in disparte dal partito) nella trattativa per la vendita di aerei militari della Leonardo alla Colombia. Al momento non si conoscono esattamente gli esiti di questa commissione di indagine.

³⁷ [https://www.senato.it/Prospettive dell'export italiano di materiali per la difesa](https://www.senato.it/Prospettive%20dell'export%20italiano%20di%20materiali%20per%20la%20difesa)

2.9 Vendita di Armamenti Italiani: Egitto, Etiopia e Oltre - Un Commercio sotto Scrutinio

La Leonardo SPA si è distinta come l'azienda europea che ha ricevuto la maggioranza dei Fondi Europei per la Difesa nel periodo 2017-2020, con una somma di 28,71 milioni di euro, destinati alla ricerca e allo sviluppo di sistemi di guerra. Questo nonostante le sue azioni contravvengano in modo aperto alla legge 185 della Repubblica Italiana, che regola le norme relative al controllo dell'esportazione, importazione e transito di materiali bellici. La Leonardo SPA è accusata di violare la legge in quanto esporta armi in paesi come Ucraina, Libia, Yemen e Kashmir, con molti dei suoi clienti coinvolti nei conflitti. La legge 185 rappresenta un quadro avanzato che vieta l'esportazione di armi verso paesi in stato di conflitto armato, paesi che contraddicono l'articolo 11³⁸ della Costituzione italiana, e paesi soggetti a embarghi o con gravi violazioni dei diritti umani.

La presunta sistematica violazione di questa legge da parte di Leonardo SPA potrebbe sollevare domande riguardo a possibili connessioni con il mondo politico e il governo italiano, beneficiando di un'ambigua rete di influenze. Le fortune personali di figure chiave come Alessandro Profumo e Marco Minniti, così come il successo dell'azienda, sembrano essere strettamente legate alla politica del governo italiano e alla presenza del Partito Democratico. Questo legame è particolarmente rilevante alla luce della politica militare di intervento promossa dal governo Draghi e dal Partito Democratico. Un esempio significativo di questa interconnessione è stata la recente votazione a favore del decreto legislativo che esenta l'IVA e le accise sulla vendita di armi all'interno dell'Unione Europea. Questa decisione, apparentemente presentata come un incentivo economico, potrebbe aver contribuito a facilitare il commercio di armi, incluso verso paesi come l'Ucraina. In

³⁸ Ceola, P. (2017). Sempre Giovane: L'articolo 11 della Costituzione Italiana di Fronte Ai Nuovi Scenari di Guerra e di Crisi Internazionali. Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nel Biellese, nel Vercellese e in Valsesia.

tutto ciò emerge una complessa interazione tra interessi economici, politici e militari che richiede un'attenta analisi e considerazione delle implicazioni etiche e morali. La trasparenza, la legalità e il rispetto per i diritti umani dovrebbero sempre guidare le decisioni aziendali e politiche in un settore così delicato come il commercio di armi.

In Italia, sembra che l'obiettivo predominante sia ormai incentrato sulla vendita di armi. Attualmente, si sta avvicinando alla conclusione un accordo con l'Egitto per la vendita di 24 aerei da combattimento Eurofighter Typhoon prodotti dalla Leonardo, con un valore complessivo di 3 miliardi di dollari. Questa trattativa ha richiesto tre anni di negoziati. Questa transazione riguarda non solo i jet da combattimento, ma fa parte di un accordo più ampio sul commercio di armi, stimato tra 10 e 12 miliardi di dollari, che coinvolge navi da guerra, aerei da combattimento e da addestramento, nonché un satellite militare. Questo accordo rappresenta il più grande affare di armi nella storia recente dell'Egitto e uno dei più importanti per l'Italia dalla seconda guerra mondiale. Oltre alla vendita degli aerei Typhoon, l'accordo comprende anche quattro fregate multiuso europee (FREMM) prodotte dalla compagnia navale italiana Fincantieri, venti navi pattuglia, venti aerei da guerra M 346 e un satellite di osservazione. La società italiana di aerospazio e difesa, Leonardo, sarà responsabile di circa il 60% del prezzo dell'aereo. Questo aereo è stato sviluppato da un consorzio di aziende aerospaziali e della difesa provenienti dal Regno Unito, dalla Germania, dall'Italia e dalla Spagna. Sorge il sospetto anche di una possibile vendita di armi all'Etiopia attraverso intricate manovre di triangolazione che coinvolgono la Turchia, oltre alla vendita di mine anti-uomo in plastica (che sono difficilmente rilevabili) all'Eritrea. Queste mine potrebbero essere state impiegate nel conflitto in Tigray. Questi sviluppi suscitano riflessioni profonde sulla priorità data al commercio di armi e sollevano importanti questioni morali e etiche riguardo al coinvolgimento di nazioni e aziende in transazioni che potrebbero avere impatti devastanti su conflitti e crisi umanitarie. La responsabilità e la trasparenza

sono fondamentali quando si affrontano questioni così delicate come il commercio internazionale di armi. E' triste ma doveroso constatare che il sostegno del governo e del Partito Democratico alla vendita di armi in qualsiasi paese ove si presenti l'occasione favorevole, favorendo la nostra industria bellica è epurato da ogni considerazione etica e morale. Tutta questa situazione dovrebbe essere contrastata affinché la ragione, l'etica morale e la pace possano essere imposte e per interrompere questo vergognoso e disumano commercio dei mercanti della morte che alimentano conflitti ovunque per vendere le loro immondi merci al di sopra delle leggi, della Costituzione e incuranti della opinione dei comuni cittadini.



2.10 Da "Cuoco di Putin" a Imprenditore delle Armi: Il Profilo di Yevgeny Prigozhin

Oltre alle aziende produttrici di armi precedentemente citate vi sono altri attori coinvolti attivamente in questo campo tra i quali spiccano i mercenari ovvero gruppi di combattenti o individui assunti per partecipare a conflitti armati o operazioni militari in cambio di una

compensazione finanziaria. Si distinguono dalle forze militari regolari, in quanto non fanno parte delle forze armate di uno Stato e operano per conto proprio o di terzi, spesso in modo indipendente dalla supervisione governativa diretta.

I mercenari sono dotati di una grande flessibilità e mobilità. Possono essere reclutati da una varietà di attori, inclusi governi, aziende private o gruppi ribelli, e possono essere impiegati in diversi teatri di guerra in tutto il mondo. Essi inoltre non posseggono uniformi militari riconoscibili o segni distintivi di uno Stato specifico. Questo può rendere difficile l'identificazione dei mercenari sul campo di battaglia; sono anche molto versatili e possono svolgere diversi ruoli in un conflitto tra cui combattenti, addestratori militari, consulenti strategici o fornitori di servizi di sicurezza. Le loro attività possono variare da operazioni di combattimento a compiti di sicurezza o logistica. Il loro status legale è spesso ambiguo e variabile a seconda del contesto e delle leggi internazionali. Alcuni accordi e convenzioni internazionali cercano di regolamentare o vietare il loro uso in conflitti armati, ma la loro applicazione e il rispetto di tali norme possono essere sfuggenti. L'uso di mercenari è stato oggetto di controversie e critiche da parte della comunità internazionale. Alcuni ritengono che possano contribuire all'escalation dei conflitti e alla violazione dei diritti umani, mentre altri li vedono come una risorsa utile per affrontare situazioni di crisi. Un mercenario molto conosciuto è Yevgeny Prigozhin³⁹ capo del gruppo Wagner, esso è noto per la sua presunta connessione con il Cremlino e il suo coinvolgimento in varie attività, tra cui l'industria delle armi. Facendo una panoramica della sua storia e del suo ruolo nel mercato delle armi Yevgeny Prigozhin è un imprenditore russo nato nel 1961 a Leningrado (oggi San Pietroburgo). È stato soprannominato "il cuoco di Putin" a

³⁹ Castelletti, R. (2023, June 24). Dalla Vendita degli hot dog all'incontro con Putin. Ecco Chi è Evgenij Prigozhin. la Repubblica. https://www.repubblica.it/esteri/2023/06/24/news/chi_e_prigozhin_capo_wagner-405619474/

causa dei suoi interessi nel settore della ristorazione, ma è meglio conosciuto per il suo presunto coinvolgimento in attività legate alla sicurezza e alla difesa, oltre ad essere un alleato del presidente russo Vladimir Putin. Esso è coinvolto nell'industria delle armi attraverso la sua associazione con la Wagner Group. La Wagner Group è una società di sicurezza privata russa che è stata attivamente coinvolta in vari conflitti internazionali, come quello in Siria e in Ucraina orientale. La società è stata oggetto di controversie per il suo coinvolgimento in attività militari e per il fatto che alcuni ritengono che sia sostenuta dal governo russo. Prigozhin è stato associato alla Wagner Group attraverso diverse sue aziende.

La Wagner Group è stata accusata di partecipare a operazioni militari in conflitti internazionali, spesso agendo in modo discreto e senza dichiarare il coinvolgimento ufficiale del governo russo. In particolare, è stata segnalata la presenza di mercenari della Wagner Group in Siria, dove sono stati coinvolti in combattimenti durante la guerra civile siriana. Inoltre, la società è stata accusata di sostenere le forze separatiste nell'est dell'Ucraina. A causa delle sue attività e del suo presunto coinvolgimento in attività militari non ufficiali, sia Prigozhin che la Wagner Group sono stati oggetto di sanzioni internazionali da parte degli Stati Uniti e dell'Unione Europea. Queste sanzioni mirano a limitare la loro capacità di operare e ad accrescere la pressione su di loro per smettere le attività belliche non ufficiali.

2.11 La Battaglia di Conoco in Siria e le Sue Implicazioni per la Politica Estera Russa

Una vicenda in cui la compagnia Wagner è stata coinvolta è quella in Siria, tutto cominciò all'inizio del Febbraio 2018 quando in Siria⁴⁰ andò in scena lo scontro più violento tra Stati Uniti e Russia dalla fine della

⁴⁰ L'INTERVENTO Russo in Siria - Ministero della Difesa. (n.d.-c). https://www.difesa.it/InformazioniDellaDifesa/periodico/Periodico_2017/Documents/Numero6/ID_6_2017_intervento_russo_in_siria.pdf

Guerra fredda. Nel cuore della notte, nelle vicinanze delle sponde del fiume Eufrate, un piccolo gruppo di soldati delle Forze Speciali americane e dei Marines si trovò sotto un improvviso attacco da parte di un contingente molto più numeroso di milizie fedeli al regime del presidente Bashar al-Assad. Tra gli assalitori, era presente un notevole gruppo di mercenari russi. Questo scontro armato ebbe luogo nei pressi della base statunitense di Deir el-Zor, situata nel nord-est del Paese, in prossimità del giacimento di gas di Conoco.

Circa 300-500 uomini cominciarono ad avanzare verso l'impianto, armati con armi pesanti, veicoli corazzati e carri armati. Dopo quattro ore di feroce battaglia, le forze siriane circondarono i militari statunitensi, che si trovarono accerchiati da intensi bombardamenti di artiglieria e colpi di mortaio. Nelle testimonianze successive di quella battaglia, spesso emerge la presenza minacciosa di colonne di carri armati russi e il terrore che ispiravano ai soldati americani mentre assumevano posizione lentamente. Per fermare l'assalto, fu necessario l'intervento deciso della forza aerea statunitense, con l'utilizzo implacabile di droni Reaper, caccia invisibili F-22, bombardieri B-52 ed elicotteri Apache. Dopo aver messo fuori combattimento la maggior parte dei carri armati russi e del sistema di difesa contraerea e aver inflitto pesanti perdite alle centinaia di combattenti siriani e russi, tutti i soldati americani uscirono dalla battaglia incolumi. Fu un massacro di proporzioni spettacolari, seguendo il tipico stile d'intervento statunitense. Questo episodio, che risale a cinque anni fa, conserva ancora oggi la sua rilevanza per diverse ragioni. Innanzitutto, i mercenari coinvolti nella battaglia erano affiliati al Gruppo Wagner, sotto la guida di Yevgeny Prigozhin, attualmente in esilio. Le loro operazioni in Siria, sia allora che oggi, riflettono il ruolo significativo e spesso oscuro che il Wagner Group ha svolto nella politica estera russa. Si tratta di un attore esterno che ha promosso gli interessi di Mosca in contesti caldi come l'Ucraina, la Siria e vari teatri di guerra in Africa, spesso con una brutalità estrema e una notevole capacità di negare un coinvolgimento ufficiale da parte del governo russo. Inoltre, la battaglia di Conoco fornisce

un primo segnale delle tensioni future tra Prigozhin e l'alto comando militare russo. La perdita di decine di mercenari della Wagner in una sola notte in Siria ha suscitato l'ira di Prigozhin, che quest'anno ha condiviso una cronologia degli eventi del 2018 sul suo canale Telegram. Secondo la sua versione, la spedizione della Wagner era stata concepita come una forza di penetrazione nell'ambito di un'operazione "anti-Isis" con l'obiettivo di prendere il controllo del giacimento e delle sue vicinanze, con il supporto dell'aviazione russa. Tuttavia, il sostegno aereo non si materializzò mai, e da allora Prigozhin non ha dimenticato la presunta responsabilità del ministro della Difesa russo, Sergej Shoigu, e del generale Valery Gerasimov, per aver esposto i suoi uomini a un pericoloso scontro con le forze statunitensi. Poco dopo la battaglia di Conoco, Yevgeny Prigozhin cominciò a lavorare in stretta collaborazione con il Cremlino, coordinando le sue operazioni con funzionari governativi e ampliando la vasta rete di influenza che in precedenza era sotto il suo controllo. Questa rete comprendeva una serie di attività, dalle campagne di disinformazione online all'impiego di truppe sul campo in diversi teatri di guerra, tra cui la Libia e la Repubblica Centrafricana. La rivalità tra Prigozhin e il ministro della Difesa russo, Sergej Shoigu, e il generale Valery Gerasimov si intensificò nei sei mesi successivi. Prigozhin diventava sempre più critico nei confronti di quanto percepiva come incompetenza nella gestione dell'invasione dell'Ucraina. Questa tensione culminò in una breve ribellione armata da parte di Prigozhin e dei suoi affiliati

contro la leadership militare russa. Questo evento ha creato una crisi senza precedenti per il presidente Vladimir Putin, la cui risoluzione è ancora in corso. Attualmente, Shoigu e Gerasimov sono rimasti al loro posto, mentre Prigozhin è stato esiliato in Bielorussia. L'obiettivo attuale del Cremlino è neutralizzare la compagnia militare privata di Prigozhin, che per anni ha goduto di protezione e appoggio. Tuttavia, la presenza di circa 8.000 miliziani affiliati all'ex "cuoco di Putin" in Bielorussia rappresenta ancora una fonte di preoccupazione per Mosca. È probabile

che il fallimento dell'operazione della Wagner in Siria nel 2018 sia stato causato dall'avidità della compagnia, che aveva creato un flusso di denaro considerevole attraverso la sorveglianza di giacimenti, miniere e altre risorse lucrative. Mentre il governo russo cerca di risolvere il problema dei mercenari di Prigozhin, sembra che l'accordo implicito sulla Siria rimanga in vigore. Come sottolineato dal Washington Institute for Near East Policy⁴¹ "La Wagner è ancora schierata in aree ricche di risorse sotto il controllo nominale delle forze del presidente siriano Bashar al-Assad, che dipendono dall'aiuto dei militari russi. Queste includono i più grandi giacimenti di gas e petrolio del Paese (Shaer, al-Mahr, Jazar e Jihar), dove, secondo alcuni rapporti, la Wagner utilizzerebbe una società fittizia chiamata Evro Polis per ricevere oltre un quarto dei profitti del petrolio. Il regime di Assad avrebbe fatto questa concessione alla Wagner perché il Gruppo ha riconquistato gli impianti sotto il controllo dell'autoproclamato Stato Islamico e ha continuato a difenderli dalle incursioni nemiche. Qualsiasi modifica all'accordo potrebbe rivelare molto sugli equilibri del controllo russo in Siria."

Complessivamente, la Wagner avrebbe ricevuto 17,5 miliardi di euro dallo Stato russo attraverso contratti governativi e servizi forniti dalla holding Concorde, la società di Prigozhin. Putin ha annunciato un'indagine su Concorde. La ribellione armata di Prigozhin ha brevemente sollevato la possibilità di una Russia post-Putin dopo 23 anni di governo, ma è importante notare che le forze che potrebbero prendere il controllo potrebbero non essere necessariamente orientate verso una democrazia. Dopo Aleksei A. Navalny, questo è il secondo episodio in cui il potere del Cremlino è stato sfidato da un leader ribelle con un forte seguito populista. La guerra ha storicamente avuto un potente impatto destabilizzante, e questa situazione potrebbe portare a cambiamenti significativi. Le rivelazioni di Prigozhin sugli errori russi in Ucraina potrebbero avere un profondo impatto culturale.

⁴¹ <https://www.washingtoninstitute.org/>

3 La Guerra nello Yemen: Motivazioni, Attori e il Ruolo delle ONG Italiane

Nei precedenti capitoli abbiamo analizzato come a livello internazionale si stia cercando attraverso molteplici trattati di regolarizzare e controllare il commercio di armi in tutto il globo; si vengono così ad instaurare relazioni internazionali tra attori su diversi livelli, nel secondo capitolo abbiamo visionato e analizzato tutti gli attori non governativi non riportando però dei casi concreti in cui si sono visti collaborare attori non governativi con attori governativi; nel capitolo che stiamo per affrontare andremo ad esaminare la guerra nello Yemen iniziata il 16 Settembre 2014, avremo modo di capire le motivazioni politiche dello scoppio della guerra e gli stati che vi hanno partecipato, si avrà inoltre la possibilità di evidenziare il coinvolgimento dell'Italia e le relative conseguenze.

Le ONG italiane avranno modo di denunciare i crimini compiuti dalle aziende e dal governo in carica nel periodo; tutto questo ha lo scopo di andare a creare un più solido canale di comunicazione tra i governi di tutto il mondo e i cittadini dei vari paesi affinché si possa avere una governance più chiara e diretta affinché i diritti umani prevalgano rispetto agli interessi di lucro dei vari attori coinvolti nel mercato delle armi.

La guerra in Yemen⁴², che ha avuto inizio nel 2015, costituisce uno dei conflitti più complessi e distruttivi del XXI secolo. Per una comprensione approfondita delle ragioni che hanno scatenato questo conflitto, è essenziale esaminare in dettaglio i molteplici fattori politici che si sono intrecciati, creando un complesso mosaico di interessi sia regionali che internazionali. In questa trattazione, esploreremo in dettaglio i fattori politici chiave che hanno contribuito all'esplosione del conflitto in Yemen. Una delle radici dei problemi risiede nell'instabilità politica post-unificazione del 1990. In seguito alla fusione delle regioni settentrionale e meridionale, lo Yemen ha affrontato difficoltà nella transizione politica, con

⁴² Lago, A. D. (2010). *Le Nostre Guerre: Filosofia e sociologia dei Conflitti Armati*. Manifestolibri.

l'incapacità di consolidare le istituzioni statali e la formazione di un vuoto di potere che ha alimentato tensioni interne. La lotta per il potere all'interno delle élite politiche yemenite ha incessantemente minato qualsiasi tentativo di stabilizzare il paese. Le fazioni concorrenti hanno agito per ottenere il controllo delle istituzioni statali e delle risorse, gettando il paese in una spirale di divisioni sempre più profonde. Gli interessi regionali e le motivazioni di natura settaria hanno contribuito all'escalation del conflitto. L'Arabia Saudita, che sostiene il governo yemenita riconosciuto a livello internazionale, e l'Iran, che appoggia i ribelli Houthi, hanno intrapreso una lotta per l'influenza nella regione. Queste tensioni sono state accentuate dalle divergenze confessionali, con l'Iran a guida sciita e l'Arabia Saudita sunnita. La competizione per il controllo delle risorse chiave e delle rotte marittime strategicamente cruciali è un altro fattore scatenante. La posizione geografica dello Yemen conferisce accesso al Mar Rosso e ai porti vitali, rendendo la gestione di queste rotte di grande interesse economico e politico. Parallelamente, la frammentazione dello stato yemenita ha consentito la proliferazione di attori non statali, tra cui gruppi ribelli e milizie. Questi attori hanno capitalizzato sull'ambiente politico caotico per perseguire i loro obiettivi, ulteriormente complicando la situazione politica e contribuendo all'aggravarsi del conflitto.

In conclusione, la guerra in Yemen⁴³ ha origine da una combinazione intricata di instabilità politica, competizione per il potere, influenze regionali e settarie, e frammentazione statale. Questi fattori hanno alimentato un conflitto che ha portato a una grave crisi umanitaria, richiedendo sforzi internazionali congiunti per affrontare e risolvere le cause profonde di questa tragedia.

Per affrontare sfide globali di questo calibro è molto importante che ci sia una solida collaborazione; infatti in un mondo complesso e interconnesso

⁴³ Brehony, N. (2011). Yemen divided: The story of a failed state in South Arabia. I.B. Tauris.

come quello odierno, è fondamentale che le nazioni cooperino per affrontare le questioni più urgenti e mantenere la stabilità globale. L'attuale documento sottolinea la necessità di un approccio equilibrato e pragmatico, in particolare nel dialogo con la Russia e la Cina, due attori chiave sulla scena internazionale. Partendo da queste basi, esploriamo ulteriori strade per la collaborazione e l'impegno diplomatico. Se è vero che l'Occidente ha cercato di isolare la Russia in alcuni forum internazionali a causa del conflitto in Ucraina, riconosce anche l'importanza di coinvolgerla negli sforzi legati alla non proliferazione e al disarmo. Questo riconoscimento evidenzia una contraddizione fondamentale nella retorica occidentale. In futuro, è essenziale trovare un attento equilibrio tra il ritenere la Russia responsabile delle sue azioni e il riconoscere i suoi potenziali contributi alla sicurezza globale. Allo stesso modo, la sfida con la Cina richiede una prospettiva a lungo termine. Con l'approssimarsi della scadenza dell'accordo New START⁴⁴ tra Stati Uniti e Russia, il Gruppo dovrebbe considerare la possibilità di esplorare un nuovo accordo trilaterale per il controllo degli armamenti che includa la Cina. Sebbene un confronto diretto tra gli arsenali non sia fattibile a causa della notevole disparità di dimensioni, è necessario impedire una modernizzazione incontrollata degli arsenali cinesi e russi. Inoltre, la gestione delle tecnologie emergenti a doppio uso è fondamentale. Convincere Pechino a partecipare attivamente a questi processi sarà una sfida, ma è necessario impegnarsi per coinvolgere la Cina nelle discussioni sulla non proliferazione nucleare.

In conclusione, l'impegno del G7 a impegnarsi con Russia e Cina dimostra un approccio che cerca di mantenere lo status quo tra gli Stati nucleari. È importante trovare un delicato equilibrio tra idealismo e pragmatismo, integrando la condanna dell'invasione russa dell'Ucraina e il sostegno politico della Cina a Mosca con gli sforzi per coinvolgerli nel

⁴⁴ U.S. Department of State. (2023a, June 1). New START Treaty - United States Department of State. U.S. Department of State. <https://www.state.gov/new-start/>

regime di non proliferazione nucleare. Così facendo, possiamo garantire la funzionalità del regime e la stabilità strategica del sistema internazionale nel suo complesso. In futuro, è fondamentale che le nazioni continuino a promuovere il dialogo e la collaborazione, trascendendo le tensioni geopolitiche per il bene comune. Lavorando insieme, possiamo affrontare le sfide globali, promuovere la pace e creare un mondo più sicuro e prospero per le generazioni future. In occasione del trentaduesimo anniversario della promulgazione della Legge 185/90, che regola le esportazioni di armi italiane, è fondamentale rivalutare e dare maggiore risalto a questa normativa. La legge 185/90⁴⁵ ha un significato rinnovato e merita maggiore attenzione da parte del Parlamento. Questa legge, ottenuta grazie alla pressione esercitata dalla società civile, ha anticipato i meccanismi e i criteri delineati nelle norme internazionali che regolano il commercio di armi, come la Posizione Comune dell'Unione Europea e il Trattato sul Commercio di Armi (ATT).

L'obiettivo primario di queste norme è proteggere le popolazioni civili e mitigare gli impatti negativi di un commercio di armi irresponsabile. Essi danno la priorità a meccanismi di autorizzazione che non privilegiano gli interessi economici.

Tuttavia, sorge spontanea una domanda: a che punto è il controllo mirato che mira a un reale allineamento con la tutela dei diritti umani e la prevenzione dei trasferimenti di armi verso le zone di conflitto? Questo allineamento è sempre stato celebrato come un passo in avanti da tutti i partiti politici italiani grazie alla legge 185/90. Ciononostante, ci sono stati casi in cui le armi italiane sono state impiegate in zone di conflitto o in violazione dei diritti umani.

Per far fronte a queste situazioni, la Rete Italiana per la Pace e il Disarmo nata il 21 Settembre 2020, una nuova Rete organizzata nella quale confluiscono la Rete della Pace (fondata nel 2014) e la Rete Italiana

⁴⁵ Legge 185/90 - Governo.

https://presidenza.governo.it/UCPMA/doc/legge185_90.pdf

Disarmo (fondata nel 2004) ha sensibilizzato l'opinione pubblica e bloccato con successo la fornitura di bombe destinate al conflitto in Yemen. Queste iniziative e questi atti di cittadinanza attiva, talvolta intrapresi a livello internazionale, diventeranno sempre più impegnativi se nel controllo delle esportazioni di armi prevarrà una prospettiva "orientata al profitto". Un approccio di questo tipo sarebbe in netta contraddizione con l'intento della legge 185/90.

Nel trentaduesimo anniversario di questa legge, che incarna la civiltà, viene chiesto al Parlamento di affrontare seriamente la questione delle esportazioni di armi in un quadro di controllo globale, anziché considerarle un mero "sostegno" all'industria militare. È imperativo rafforzare e dare piena attuazione al Trattato sul commercio delle armi (ATT) e ai suoi principi, che sembrano essere stati disattesi nella gestione dei flussi verso il conflitto in Ucraina. La Rete Italiana per la Pace e il Disarmo sarà presente alla prossima Conferenza degli Stati Parte dell'ATT che si terrà a fine agosto a Ginevra, insieme alla società civile internazionale riunita nella coalizione Control Arms.

La Rete Italiana per la Pace e il Disarmo, insieme alle sue organizzazioni, agli esperti e agli analisti, ribadisce la richiesta e la disponibilità ad essere ascoltata dalle commissioni parlamentari competenti in materia di esportazioni di armi e legge 185/90⁴⁶. Impegniamoci per un approccio globale e inclusivo al controllo delle armi, radicato nei principi della pace, del rispetto dei diritti umani e della sicurezza globale

3.1 L'Italia e la Guerra in Yemen: Un Contributo Indiretto tramite le Esportazioni di Armamenti

L'Italia ha una responsabilità indiretta nella guerra in Yemen in quanto è

⁴⁶ Legge 185/90 - Governo.

https://presidenza.governo.it/UCPMA/doc/legge185_90.pdf

uno dei principali esportatori di armi verso l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti, due dei principali attori coinvolti nel conflitto in Yemen. La fornitura di armi da parte dell'Italia a questi paesi può essere vista come un contributo indiretto alla continuazione del conflitto in Yemen. L'invio di armi italiane all'Arabia Saudita e agli Emirati Arabi Uniti è stato oggetto di critiche da parte di organizzazioni umanitarie e di diritti umani, che hanno evidenziato come queste armi siano state utilizzate anche in attacchi contro civili in Yemen, causando gravi sofferenze e violazioni dei diritti umani. Un esempio di attacco a civili è il bombardamento aereo del villaggio di Deir Al-Hajari⁴⁷ in Yemen che l'8 ottobre 2016 ha causato diverse vittime civili, tra cui una madre incinta e i suoi quattro figli, dopo varie indagini nell' attacco è stata confermata la presenza di armi italiane: I resti di bombe ritrovati sul luogo dell'attacco sono stati prodotti da RWM Italia S.p.A., una società italiana specializzata nella produzione e nello sviluppo di munizioni e componenti per munizioni. La società fa parte del gruppo Rheinmetall, un'importante azienda multinazionale tedesca che opera nel settore della difesa, della sicurezza e dell'automotive. RWM Italia ha una lunga storia nel settore della produzione di munizioni. È stata fondata come "Fabbrica d'Armi di Brescia" nel 1859 ed è stata successivamente ribattezzata "Fiocchi Munizioni" nel 1876. Nel corso degli anni, l'azienda ha sviluppato e prodotto una vasta gamma di munizioni per scopi civili e militari. è nota per la produzione di munizioni di vario tipo, tra cui cartucce per armi da fuoco, proiettili, munizioni per armi corte, munizioni per armi lunghe, e altro ancora. Fornisce munizioni sia per uso civile, come la caccia e il tiro sportivo, sia per uso militare e delle forze dell'ordine. Come azienda specializzata nella produzione di munizioni, RWM Italia è tenuta a rispettare rigorose normative e standard di qualità e sicurezza. Le munizioni devono essere prodotte secondo specifiche precise e sottoposte a test accurati per garantirne l'affidabilità e la sicurezza Le munizioni devono essere prodotte secondo specifiche precise e

⁴⁷ Rete Italiana Pace e Disarmo. <https://retepacedisarmo.org/>

sottoposte a test accurati per garantirne l'affidabilità e la sicurezza durante l'uso. Le munizioni prodotte da RWM Italia possono essere utilizzate anche per scopi militari. Queste munizioni possono includere proiettili per armi leggere, proiettili per armi automatiche, e altro ancora. L'azienda può fornire munizioni per le forze armate italiane e per esportazione in altri paesi.

RWM Italia, è stata oggetto di attenzione da parte dell'opinione pubblica e della magistratura a causa delle sue attività. Nel 2019, prima della sospensione decisa dal Governo, l'azienda sembra aver effettuato l'invio di centinaia di bombe della serie MK verso l'Arabia Saudita, come parte di un contratto di oltre 400 milioni di euro autorizzato nel 2016. Il valore di questo invio di bombe ammonta a quasi 25 milioni di euro. È possibile che siano state spedite anche molte altre bombe nell'ambito di altre licenze rilasciate negli anni recenti. La responsabilità dell'Italia nella guerra in Yemen può quindi essere collegata alla vendita di armi a paesi coinvolti nel conflitto, sebbene l'Italia abbia sostenuto di aver applicato rigorosamente le normative internazionali sul controllo delle esportazioni di armi. Tuttavia, le preoccupazioni riguardo all'uso di armi italiane in operazioni militari contro civili in Yemen hanno sollevato domande sulla necessità di una revisione e di una maggiore trasparenza nel processo di autorizzazione delle esportazioni di armi italiane. Inoltre, è importante notare che l'Italia ha svolto un ruolo diplomatico nel cercare di risolvere il conflitto in Yemen attraverso iniziative come il "Gruppo Amici dello Yemen". Tuttavia, l'invio di armi a paesi coinvolti nel conflitto solleva interrogativi sulla coerenza della politica estera italiana in merito alla promozione della pace e dei diritti umani.

3.2 Responsabilità Italiana nel Conflitto Yemenita: Il Tentativo di Avviare un Processo Cruciale

Sempre riguardo alla responsabilità dell'Italia nella guerra in Yemen il 20 Dicembre 2020 Rete Italiana Pace e Disarmo, in collaborazione con Mwatana ed ECCHR (European Center for Constitutional and Human

Rights), ha presentato una richiesta al Giudice per le Indagini Preliminari di Roma affinché venga avviato un processo relativo alle armi italiane coinvolte in violazioni del Diritto Umanitario Internazionale nello Yemen. L'obiettivo è perseguire la giustizia e stabilire le responsabilità in relazione a tali violazioni, con l'ulteriore scopo di prevenire ulteriori vittime civili non solo in Yemen, ma anche in altre zone di conflitto. L'avvocata Francesca Cancellaro, rappresentante delle associazioni coinvolte presso lo Studio Gamberini, ha enfatizzato l'importanza di questa udienza, in cui i direttori di UAMA e l'amministratore delegato di RWM Italia SPA sono stati portati davanti al Giudice.

La richiesta di un processo è stata presentata con determinazione poiché le indagini hanno confermato la piena responsabilità sia delle autorità pubbliche che dei produttori di armi per l'esportazione illegittima verso l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi. Nell'ultima udienza, per la prima volta, erano presenti in aula i legali di tutti gli indagati, insieme ai rappresentanti delle organizzazioni della società civile che avevano presentato la denuncia. Il Procuratore aggiunto Sergio Colaiocco, che aveva condotto le indagini, era presente anch'egli. Nonostante la Procura avesse richiesto l'archiviazione del caso due volte, i legali delle ONG hanno sottolineato che vi sono evidenti elementi che giustificano il rinvio a giudizio dei soggetti che, secondo le organizzazioni della società civile, sono coinvolti in gravi violazioni di legge. Le ONG hanno avanzato una richiesta di imputazione coatta per gli ex direttori dell'UAMA⁴⁸ Francesco Azzarello e Michele Esposito, così come per l'Amministratore delegato di RWM Italia (la società controllata da Rheinmetall, produttrice delle bombe vendute alla coalizione saudita) Fabio Sgarzi. Cannelle Lavite, Co-Direttrice del programma Business and Human Rights di ECCHR, ha sottolineato che la questione in gioco è di grande importanza, non solo

⁴⁸ Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. (n.d.). Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. <https://www.esteri.it/it/ministero/struttura/uama/>

per verificare possibili violazioni delle leggi italiane sull'esportazione di armi da parte delle autorità italiane e dei dirigenti di RWM Italia, ma soprattutto per stabilire le responsabilità di coloro che sono coinvolti nella vendita di armamenti italiani che hanno contribuito alle sofferenze di migliaia di civili in Yemen. Le esportazioni di armi italiane e l'UAMA acronimo di Ufficio per il Controllo degli Armamenti, è un'unità del Ministero degli Affari Esteri italiano responsabile del controllo e della regolamentazione delle esportazioni di armamenti e attrezzature militari sono attualmente oggetto di un'analisi da parte della Corte Penale Internazionale a seguito di una comunicazione presentata dalle organizzazioni internazionali coinvolte.

Il processo si conclude con un triste epilogo infatti Il Giudice per le indagini preliminari di Roma ha emesso una decisione che pone un punto finale al tentativo di perseguire penalmente funzionari pubblici italiani e l'amministratore delegato di un'azienda produttrice di armi per l'esportazione di armi utilizzate nella guerra in Yemen. Questa decisione ha chiuso la porta alla possibilità di perseguire penalmente coloro che potrebbero aver contribuito a fornire armi utilizzate negli attacchi aerei indiscriminati contro i civili yemeniti, attacchi che potrebbero costituire crimini di guerra. Nel dettaglio, i funzionari dell'Autorità Nazionale per l'Esportazione di Armamenti (UAMA) e l'amministratore delegato della RWM Italia S.p.A. non saranno incriminati per il loro coinvolgimento nella fornitura di armi utilizzate negli attacchi aerei illegittimi in Yemen. Questa decisione è stata presa nonostante l'evidenza schiacciante raccolta durante le indagini, che indicava la possibile connessione tra le bombe prodotte dall'azienda RWM in Italia e gli attacchi indiscriminati contro i civili yemeniti condotti dall'Arabia Saudita e dagli Emirati Arabi Uniti dal 2015. Tale decisione solleva preoccupazioni sulle responsabilità legali in casi di fornitura di armi utilizzate in conflitti in cui si verificano gravi violazioni del diritto internazionale umanitario, come nel caso dello Yemen. L'archiviazione del caso solleva profonde preoccupazioni tra le organizzazioni internazionali per i diritti umani, come Mwatana, ECCHR e

Rete Italiana Pace e Disarmo⁴⁹. Queste organizzazioni avevano presentato una denuncia nell'aprile 2018 in seguito a un attacco aereo avvenuto presumibilmente nel 2016, condotto dalla coalizione militare guidata dall'Arabia Saudita e dagli Emirati Arabi Uniti, che aveva colpito il villaggio di Deir Al-Hajārī nello Yemen, causando la morte di una famiglia composta da sei persone. La decisione di archiviare il caso solleva dubbi sulla possibilità di garantire giustizia alle vittime dell'attacco aereo e di assicurare un processo equo. Inoltre, tale decisione sembra essere in netto contrasto con le prove raccolte durante anni di indagini, sebbene tali prove fossero solo parziali e non a livello processuale. Il Giudice per le indagini preliminari ha riconosciuto che l'UAMA era consapevole della possibile utilizzazione delle armi vendute dalla RWM all'Arabia Saudita nel conflitto in Yemen a scapito dei civili. Nonostante questa consapevolezza, l'UAMA ha continuato a rilasciare autorizzazioni all'esportazione di armi alla società RWM anche negli anni successivi, violando almeno gli articoli 6 e 7 del Trattato sul Commercio di Armamenti (ATT), ratificato dall'Italia nell'aprile 2014. Tale trattato stabilisce che uno Stato non deve autorizzare l'esportazione di armi se è a conoscenza del loro possibile utilizzo contro obiettivi civili. La decisione del Giudice per le indagini preliminari di Roma di archiviare il caso solleva serie preoccupazioni tra le organizzazioni internazionali per i diritti umani, come Mwatana, ECCHR e Rete Italiana Pace e Disarmo. Queste organizzazioni avevano presentato una denuncia nell'aprile 2018 in seguito a un attacco aereo avvenuto presumibilmente nel 2016, condotto dalla coalizione militare guidata dall'Arabia Saudita e dagli Emirati Arabi Uniti, che aveva colpito il villaggio di Deir Al-Hajārī nello Yemen, causando la morte di una famiglia composta da sei persone. Questa decisione appare infondata, poiché ignora sia la violazione delle norme nazionali e internazionali sul commercio di armi, sia le

⁴⁹ Rete Italiana Pace e Disarmo. <https://retepacedisarmo.org/>

responsabilità dell'azienda nel garantire che le sue pratiche commerciali siano conformi alle norme internazionali. Inoltre, la decisione sembra ridurre le decisioni sulla vendita di armi a mere formalità burocratiche, ignorando l'impatto diretto che il commercio di armi ha sulla vita delle persone. Mwatana, ECCHR e Rete Italiana Pace e Disarmo⁵⁰ continueranno a cercare giustizia per le vittime civili del conflitto nello Yemen e potrebbero intraprendere nuove azioni legali alla luce delle prove raccolte che dimostrano come la vendita di armi alle parti in guerra nello Yemen costituisca una grave violazione delle norme internazionali e del diritto umanitario internazionale. Questa decisione solleva interrogativi sulle norme nazionali e internazionali sul commercio di armi e sull'impunità di cui l'industria delle armi ha beneficiato per anni, legittimando le esportazioni di armi che potrebbero contribuire a crimini internazionali nel conflitto in corso in Yemen.

3.3 La Risoluzione Chiave del Parlamento Europeo del 2018

La Risoluzione del Parlamento Europeo del 4 ottobre 2018 è stata un segnale di allarme a livello internazionale riguardo alla catastrofica situazione nello Yemen. In quel momento, il paese era afflitto da una delle più gravi crisi umanitarie al mondo, causata dal conflitto tra le forze sostenute dall'Arabia Saudita e gli Houthi. Questo conflitto aveva avuto

⁵⁰ Rete Italiana Pace e Disarmo. <https://retepacedisarmo.org/>

conseguenze drammatiche per la popolazione civile, portando a migliaia di vittime, alla distruzione delle infrastrutture e all'insorgere di una grave carestia e malnutrizione.

La Risoluzione, adottata dal Parlamento Europeo, si è concentrata su una serie di punti chiave. Innanzitutto, ha condannato con forza il conflitto armato in Yemen, sottolineando l'urgente necessità di trovare una soluzione politica pacifica per porre fine alle sofferenze della popolazione yemenita. Un altro punto cruciale è stato l'appello per il cessate il fuoco immediato in Yemen, in particolare nelle città di Hodeida e Taiz. Questo sarebbe servito a facilitare l'accesso umanitario e a proteggere i civili, che erano tra le principali vittime del conflitto. La Risoluzione⁵¹ ha anche sottolineato l'importanza di garantire un accesso umanitario senza ostacoli per gli operatori umanitari, affinché potessero fornire assistenza vitale alla popolazione yemenita. Inoltre, ha esortato tutte le parti coinvolte nel conflitto a rispettare il diritto umanitario internazionale. Un punto di particolare rilevanza è stato l'appello per la sospensione immediata delle esportazioni di armi da parte degli Stati membri dell'Unione Europea a tutte le parti coinvolte nel conflitto in Yemen. Questo passo era significativo perché l'Unione Europea era uno dei principali fornitori di armi nella regione. La Risoluzione ha manifestato un pieno sostegno agli sforzi delle Nazioni Unite per risolvere la crisi in Yemen attraverso il dialogo politico e ha invitato tutte le parti a impegnarsi in un processo di pace mediato dalle Nazioni Unite. La situazione dei diritti umani in Yemen ha rappresentato un altro punto di grande preoccupazione. La Risoluzione ha sottolineato la necessità che i responsabili delle gravi violazioni dei diritti umani fossero portati davanti alla giustizia e ha enfatizzato l'importanza di indagini indipendenti su tali

⁵¹ Testi approvati - situazione nello Yemen - giovedì 4 ottobre 2018. Parlamento Europeo https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-8-2018-0383_IT.html

violazioni. Infine, la Risoluzione⁵² ha chiesto un maggiore sostegno finanziario da parte dell'Unione Europea e dei suoi Stati membri per l'assistenza umanitaria in Yemen, al fine di alleviare le sofferenze della popolazione. Ha altresì invitato l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti, principali membri della coalizione militare che operava in Yemen, a sospendere immediatamente le operazioni militari nel paese. In sintesi, la Risoluzione del Parlamento Europeo del 4 ottobre 2018 è stata una risposta decisa a una crisi umanitaria di proporzioni devastanti nello Yemen. Ha posto l'accento sulla necessità di porre fine al conflitto, condannato le violazioni dei diritti umani e chiesto un maggiore impegno per fornire assistenza umanitaria. Questa Risoluzione ha sottolineato la responsabilità della comunità internazionale nel trovare una soluzione politica pacifica, con un ruolo chiave attribuito alle Nazioni Unite.

3.4 L'Appello per la Pace e l'Umanità nello Yemen nel 2021

Il Parlamento europeo esprime la sua profonda e crescente preoccupazione per la grave crisi umanitaria che continua a colpire lo Yemen, rendendola una delle peggiori al mondo. Il conflitto in corso ha causato la perdita di numerose vite umane e costretto milioni di persone a sfollarsi, lasciando il paese sull'orlo della carestia. La situazione politica e di sicurezza è altamente complessa, caratterizzata da tensioni tribali e politiche persistenti, con il coinvolgimento di vari attori regionali e internazionali. Il Parlamento europeo riconosce la necessità urgente di una soluzione politica a questo conflitto e sottolinea l'importanza degli sforzi dell'inviato speciale delle Nazioni Unite, Martin Griffiths, nel promuovere il dialogo e la pace nello Yemen. È fondamentale che tutte le parti coinvolte rispettino il diritto internazionale umanitario e i diritti umani, e che siano intraprese azioni concrete per porre fine all'impunità per le gravi violazioni commesse. La situazione

⁵² Testi approvati - situazione nello Yemen - giovedì 4 ottobre 2018. Parlamento Europeo https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-8-2018-0383_IT.html

umanitaria è disastrosa, con milioni di persone in uno stato di estrema vulnerabilità. Il Parlamento europeo esorta la comunità internazionale a intensificare gli sforzi per fornire assistenza umanitaria al paese e garantire l'accesso agli aiuti nelle aree colpite dal conflitto. Inoltre, è di importanza cruciale evitare che la crisi umanitaria si trasformi in una catastrofe ecologica, come nel caso della petroliera FSO SAFER, e pertanto il Parlamento europeo chiede l'adozione immediata di azioni per affrontare questa minaccia. Il Parlamento europeo è altresì preoccupato per le implicazioni regionali del conflitto, inclusi il coinvolgimento dell'Iran e l'instabilità che si è diffusa nella regione. Riconosce che una soluzione politica al conflitto è fondamentale per la stabilità dell'intera area. In conclusione, il Parlamento europeo sollecita⁵³ con fermezza gli Stati membri dell'Unione europea a mantenere una posizione unita e responsabile in merito alle esportazioni di armi verso i paesi coinvolti nel conflitto, assicurando che non vengano forniti armamenti che potrebbero essere utilizzati per commettere gravi violazioni dei diritti umani. La pace e la stabilità nello Yemen sono essenziali per la sicurezza e il benessere dell'intera regione. Il Parlamento europeo condanna con determinazione le violenze in corso dal 2015 nello Yemen, sottolineando che la soluzione militare non è praticabile. Un processo negoziale inclusivo, guidato dallo Yemen stesso e coinvolgente tutti i settori della società yemenita e le parti in conflitto, è la via da percorrere per raggiungere accordi politici e di sicurezza concreti, in conformità alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Il Parlamento europeo esprime inoltre:

- Profonda preoccupazione per la grave crisi umanitaria nel paese e invita tutte le parti a consentire il passaggio degli aiuti umanitari e l'accesso alle strutture mediche.
- La necessità di aumentare significativamente gli sforzi umanitari e

⁵³ Testi approvati - giovedì 11 febbraio 2021. Parlamento Europeo https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-02-11_IT.html

finanziari da parte dell'UE e degli Stati membri per affrontare questa crisi.

- L'importanza di affrontare le cause sottostanti dell'instabilità in Yemen e di proteggere la sovranità e l'indipendenza del paese, condannando le interferenze straniere e chiedendo il ritiro immediato delle forze straniere.

- Il sostegno agli sforzi dell'inviato speciale delle Nazioni Unite per lo Yemen e l'appello a un cessate il fuoco immediato in tutto il paese.

- L'invito all'UE a mobilitare risorse per sostenere la situazione nello Yemen, incluso il supporto nella gestione della pandemia di COVID-19.⁵⁴

- L'appello a tutte le parti a rispettare il diritto internazionale umanitario e a condannare le gravi violazioni commesse da entrambe le parti del conflitto. Si chiede inoltre il rispetto del diritto internazionale in materia di diritti umani e l'attuazione di meccanismi per impedire l'uso del carburante come arma di guerra economica.

- Il ritiro delle esportazioni di armi da parte degli Stati membri dell'UE alla coalizione a guida saudita e la condanna della fornitura di armi al movimento Houthi da parte dell'Iran.

- Sostegno a misure per rafforzare la fiducia tra le parti in conflitto, inclusa la riapertura dell'aeroporto di Sana'a e il pagamento dei salari.

- La necessità di garantire la piena rappresentanza delle donne nella sfera politica del paese e la preoccupazione per la loro sotto-rappresentazione nel nuovo governo yemenita.

- L'importanza di proteggere i minori e di porre fine al reclutamento e all'impiego dei bambini come soldati nel conflitto armato.

- L'invito a porre fine agli attacchi contro la libertà di espressione, di religione e contro la discriminazione religiosa.

⁵⁴ Testi approvati - giovedì 11 febbraio 2021. Parlamento Europeo
https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-02-11_IT.html

- La preoccupazione per i danni al patrimonio culturale yemenita e la richiesta di azioni per proteggerlo.
- L'attenzione alla nave FSO SAFER e l'appello a una missione di valutazione e riparazione delle Nazioni Unite per prevenire una catastrofe ambientale.
- La richiesta di attuazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite⁵⁵ e di responsabilizzazione per le gravi violazioni dei diritti umani, con un appello per la giurisdizione universale per perseguire i responsabili di crimini di guerra e crimini contro l'umanità nello Yemen.
- Un appello per porre fine a tutte le forme di violenza sessuale e di genere e per garantire la piena tutela dei diritti umani dei minori.
- La condanna dell'uso di droni armati e la richiesta di rispetto del diritto internazionale in materia di diritti umani e del diritto internazionale umanitario in tale contesto.
- La preoccupazione per la presenza di gruppi criminali e terroristici nello Yemen e l'invito a tutte le parti a combatterli con determinazione.
- L'accoglienza favorevole della revoca della designazione del movimento Houthi come organizzazione terroristica straniera da parte degli Stati Uniti.
- L'invito al Consiglio dei diritti umani a continuare a monitorare la situazione dei diritti umani nello Yemen e a sostenere il mandato del gruppo di eminenti esperti delle Nazioni Unite.
- La richiesta di misure risolutive contro l'impunità per crimini di guerra, crimini contro l'umanità e violazioni gravi dei diritti umani in tutto il mondo, con un appello all'UE e agli Stati membri per prendere azioni per il deferimento della situazione nello Yemen alla Corte penale internazionale.

⁵⁵ Testi approvati - giovedì 11 febbraio 2021. Parlamento Europeo https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-02-11_IT.html

La presente risoluzione⁵⁶ sarà trasmessa a varie istituzioni e governi interessati, tra cui il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, la Commissione europea, l'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, il governo dello Yemen, l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi Uniti e l'Iran.

3.5 Appello Urgente dell'ONU per l'Indagine sulle Gravi Violazioni dei Diritti Umani nello Yemen

Il 3 Dicembre 2021 è stato lanciato un appello urgente da una coalizione di oltre 60 organizzazioni della società civile internazionale, tra cui la Rete Italiana Pace e Disarmo, affinché l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite agisca rapidamente per istituire un meccanismo di indagine volto a raccogliere e conservare prove relative alle gravi violazioni dei diritti umani e delle leggi di guerra nello Yemen. Non prendere provvedimenti non significherebbe solo un sostegno all'impunità nello Yemen, ma sarebbe anche una tacita approvazione per la perpetrazione di ulteriori abusi e crimini di guerra.

Questa iniziativa è di estrema urgenza, soprattutto alla luce del fallimento nel mese di ottobre del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite nel rinnovare il mandato del Gruppo di Eminentissimi Esperti (GEE), il quale per oltre quattro anni aveva condotto indagini e presentato relazioni sulle violazioni dei diritti umani e altre trasgressioni del diritto internazionale commesse da tutte le parti coinvolte nel conflitto in Yemen.

Le organizzazioni della società civile hanno sottolineato che la sofferenza inflitta ai civili nello Yemen richiede urgentemente l'adozione di questa misura per affrontare l'impunità in un conflitto in corso. Inoltre, tale azione

⁵⁶ Testi approvati - giovedì 11 febbraio 2021. Parlamento Europeo https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-02-11_IT.html

invierebbe un messaggio chiaro a tutti gli attori coinvolti, mettendo in guardia contro la possibilità di essere ritenuti responsabili di crimini di guerra e altre gravi violazioni del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani.

Gli Stati membri delle Nazioni Unite sono chiamati a istituire un nuovo meccanismo di indagine permanente per dimostrare la loro solidarietà al popolo dello Yemen, sottolineando che l'ONU non tollererà le loro sofferenze e che sostiene la responsabilità internazionale per i crimini e gli abusi commessi. Va notato che il voto del Consiglio dei Diritti Umani che ha portato alla fine del mandato del Gruppo di Eminentissimi Esperti è stato influenzato da una campagna di lobby aggressiva condotta dall'Arabia Saudita, con il sostegno degli Emirati Arabi Uniti, principale coalizione militare nel conflitto yemenita, e altri alleati. Le organizzazioni firmatarie dell'appello affermano che la comunità internazionale non può rimanere passiva e permettere che questo voto sia l'ultima parola sugli sforzi di responsabilizzazione per gli abusi e i crimini di guerra nello Yemen.⁵⁷

I gruppi della società civile hanno fatto un appello urgente all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite affinché istituisca un organismo indipendente e imparziale con il mandato di indagare e rendere pubbliche le più gravi violazioni e abusi del diritto internazionale avvenuti nello Yemen. Questo organismo avrebbe il compito di raccogliere e conservare prove e preparare dossier per eventuali futuri procedimenti penali. Secondo queste organizzazioni, un mandato così robusto è essenziale non solo per mettere in luce le gravi violazioni commesse nello Yemen ma anche per creare una strada chiara verso la responsabilità futura per i crimini di diritto internazionale, affrontando l'impunità e fornendo riparazione alle vittime in modo efficace.

⁵⁷ Rete Italiana Pace e Disarmo. <https://retepacedisarmo.org/>

Tutte le parti coinvolte nel conflitto nello Yemen⁵⁸ hanno perpetrato abusi diffusi e sistematici, tra cui l'uccisione e il ferimento di decine di migliaia di civili. La coalizione guidata dall'Arabia Saudita e dagli Emirati Arabi Uniti ha condotto numerosi attacchi aerei illegali dal 2015, causando morti e feriti tra i civili e danneggiando infrastrutture come case, ospedali, scuole e mercati. Questa coalizione ha anche sostenuto gruppi armati locali e milizie responsabili di gravi abusi. Le forze Houthi hanno sparato indiscriminatamente mortai e lanciato razzi in zone densamente popolate, incluso centri urbani nello Yemen, e hanno lanciato missili balistici in modo indiscriminato contro aree popolate in Arabia Saudita. Tutte le fazioni coinvolte hanno ostacolato gli sforzi umanitari, impedendo l'accesso agli aiuti salvavita per coloro che ne hanno bisogno. Questa condotta criminale da parte di tutte le parti ha causato migliaia di vittime civili e ha contribuito a creare la peggiore crisi umanitaria al mondo nello Yemen.

L'appello alla creazione di un organismo investigativo indipendente rappresenta un'azione coraggiosa da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, in linea con le azioni intraprese in passato per affrontare gravi violazioni dei diritti umani in situazioni simili, come nel caso della Siria e del Myanmar. Nel 2016, è stato istituito un Meccanismo internazionale, indipendente ed imparziale, per raccogliere, conservare e analizzare prove dei più gravi crimini di diritto internazionale commessi in Siria. Nel 2018, il Consiglio dei diritti umani ha creato un meccanismo simile per il Myanmar a seguito dei crimini contro l'umanità commessi contro i musulmani Rohingya.

Molti Stati membri delle Nazioni Unite, tra cui l'Italia, hanno riconosciuto l'urgente necessità di stabilire meccanismi alternativi per valutare le responsabilità nello Yemen. Questa affermazione è stata fatta in

⁵⁸ Human Rights Council <https://www.ohchr.org/en/press-releases/2021/10/statement-group-experts-yemen-hrc-rejection-resolution-renew-their-mandate?LangID=E&NewsID=27636>

risposta all'appello delle organizzazioni della società civile che promuovono l'indagine sulla situazione nello Yemen. Queste organizzazioni sostengono che il popolo dello Yemen ha un disperato bisogno di giustizia, e che il primo passo verso la giustizia è l'avvio di indagini e l'attribuzione di responsabilità. Sottolineano inoltre che è giunto il momento di agire immediatamente.

Per quasi sette anni, il popolo dello Yemen ha subito una serie di gravi crimini di guerra e violazioni dei diritti umani.

Fino al mese scorso, il Gruppo di Eminentissimi Esperti (GEE) del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite svolgeva un ruolo fondamentale nel documentare questi crimini da parte di tutte le fazioni coinvolte nel conflitto e nell'informare il mondo su tali abusi. Questo lavoro dimostrava un impegno nella lotta contro l'impunità per tali reati e comunicava ai civili dello Yemen che gli Stati membri delle Nazioni Unite stavano osservando e riconoscendo le loro sofferenze.

Tuttavia, questa situazione è cambiata. L'Arabia Saudita, con il supporto degli Emirati Arabi Uniti, leader della coalizione militare nello Yemen, ha esercitato pressioni sui membri del Consiglio per i diritti umani al fine di porre fine al monitoraggio imparziale del GEE e ai suoi rapporti. Di conseguenza, i membri del Consiglio hanno respinto una risoluzione che avrebbe rinnovato il mandato del GEE, rappresentando così un duro colpo per gli sforzi di responsabilizzazione.

Come ha sottolineato giustamente l'ambasciatore olandese presso l'ONU a Ginevra, la chiusura del GEE⁵⁹ rappresenta un fallimento da parte del Consiglio nei confronti del popolo dello Yemen. La comunità internazionale non può rimanere passiva e accettare che questa decisione segni la fine degli sforzi per assicurare giustizia per gli abusi e i crimini di guerra nello Yemen.

⁵⁹ Human Rights Council <https://www.ohchr.org/en/hr-bodies/hrc/yemen-gee/index>

Pertanto, le organizzazioni firmatarie appellano all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite affinché agisca prontamente e istituisca un nuovo meccanismo internazionale di responsabilità per lo Yemen. Le sofferenze inflitte ai civili dello Yemen richiedono questo passo per affrontare l'impunità nel corso del conflitto e per inviare un chiaro segnale ai responsabili di tutte le parti che saranno ritenuti responsabili di crimini di guerra e gravi violazioni delle leggi internazionali umanitarie e dei diritti umani.

Tutte le parti coinvolte nel conflitto nello Yemen hanno perpetrato ampi e sistematici abusi dei diritti umani, tra cui omicidi e ferimenti su larga scala di civili. Dal 2015, la coalizione capeggiata da Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti ha condotto numerosi attacchi aerei illegali che hanno causato morti e feriti tra la popolazione civile e distrutto o danneggiato abitazioni, ospedali, scuole, mercati e altre infrastrutture civili. Si presume che abbiano anche fornito supporto militare e armamenti a gruppi armati locali e milizie. Le forze Houthi hanno sparato indiscriminatamente mortai e lanciato razzi e altri missili in zone densamente popolate, incluse città nello Yemen, e lanciato missili balistici indiscriminatamente contro aree abitate in Arabia Saudita. Entrambe le fazioni in conflitto hanno ostacolato gli sforzi umanitari, impedendo l'arrivo di aiuti vitali a chi ne ha bisogno.

Questo comportamento criminale da parte di tutte le fazioni ha portato alla perdita di numerose vite civili e ha scatenato la peggiore crisi umanitaria al mondo nello Yemen.⁶⁰

Di conseguenza, le organizzazioni firmatarie chiedono con forza all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite di istituire un organismo indipendente e imparziale con il compito di condurre indagini pubbliche sulle più gravi violazioni e abusi del diritto internazionale verificatisi nello

⁶⁰ Rete Italiana Pace e Disarmo. <https://retepacedisarmo.org/>

Yemen. Questo organismo dovrebbe avere il compito di raccogliere e conservare le prove, preparare dossier per eventuali procedimenti penali futuri e rendere pubblici i risultati delle indagini. Questa richiesta di un mandato robusto è essenziale non solo per garantire che le gravi violazioni del diritto internazionale nello Yemen siano portate all'attenzione globale, ma anche per creare le basi per un futuro perseguimento legale delle responsabilità e per assicurare un adeguato risarcimento alle vittime.

Questo obiettivo può sembrare ambizioso, ma l'Assemblea Generale ha già affrontato sfide simili in passato, quando gravi e diffusi abusi dei diritti umani lo richiedevano. Per esempio, nel 2016, è stato creato il Meccanismo Internazionale, Indipendente e Imparziale per raccogliere, preservare e analizzare le prove dei più gravi crimini di diritto internazionale commessi in Siria. Nel 2018, il Consiglio dei Diritti Umani ha istituito un meccanismo analogo per il Myanmar⁶¹, in risposta ai crimini contro l'umanità e al possibile genocidio commessi contro i Rohingya. Con l'urgenza di affrontare la questione delle responsabilità nello Yemen, decine di Stati membri delle Nazioni Unite hanno già sollecitato attivamente la comunità internazionale a considerare "ulteriori meccanismi alternativi". Gli Stati membri dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite possono e devono creare un simile organismo di ricerca delle responsabilità per lo Yemen e garantire che disponga delle risorse necessarie per adempiere efficacemente al suo compito. Questa è la minima azione che possono intraprendere a favore di coloro che hanno sopportato inimmaginabili sofferenze per quasi sette anni.

⁶¹ Independent Investigative Mechanism for Myanmar <https://iimm.un.org/>



Yemen: un'immagine spettrale della capitale, Sana'a



Coordinamento Campagne Rete Italiana Pace e Disarmo

Conclusione

La partecipazione delle Organizzazioni Non Governative (ONG) nella promozione di una governance responsabile nel mercato internazionale delle armi, con particolare riferimento al contesto italiano, rappresenta un tema di fondamentale importanza in un'epoca caratterizzata da conflitti armati, violazioni dei diritti umani e instabilità geopolitica. Questa tesi ha cercato di analizzare il ruolo cruciale svolto dalle ONG nel promuovere una maggiore responsabilità nell'industria delle armi e ha esaminato il caso specifico dell'Italia, un importante attore nel mercato globale delle armi.

Dalle analisi condotte emerge chiaramente che le ONG hanno svolto un ruolo significativo nel portare all'attenzione pubblica e politica le questioni legate al commercio internazionale delle armi. Attraverso campagne di sensibilizzazione, lobby e ricerche dettagliate, le ONG hanno contribuito a mettere in luce le gravi conseguenze umanitarie, sociali ed economiche associate al traffico di armi. Hanno anche promosso il rispetto dei trattati internazionali che regolamentano il commercio di armi, come il Trattato sul Commercio delle Armi (TCA) delle Nazioni Unite.

Nel contesto italiano, le ONG hanno lavorato in modo attivo per monitorare le esportazioni di armi italiane, cercando di garantire che queste non finiscano nelle mani di attori coinvolti in conflitti armati o violazioni dei diritti umani. Hanno anche fatto pressione sul governo italiano affinché adottasse politiche e leggi più rigorose per il controllo delle esportazioni di armi.

Nonostante i successi ottenuti dalle ONG, ci sono ancora sfide significative da affrontare. L'industria delle armi è un settore complesso e influente, con forti interessi economici e politici. Inoltre, la mancanza di una governance internazionale efficace nel settore delle armi rappresenta una barriera significativa per

la promozione di una governance responsabile. Tuttavia, le ONG hanno dimostrato che attraverso la loro persistenza, determinazione e impegno possono influenzare positivamente il dibattito pubblico e le politiche governative.

In conclusione, il ruolo delle ONG nella promozione di una governance responsabile nel mercato internazionale delle armi è di fondamentale importanza per garantire la pace, la sicurezza e il rispetto dei diritti umani a livello globale. Nel caso dell'Italia, le ONG hanno dimostrato di avere un impatto significativo, ma è necessario continuare a sostenere il loro lavoro e promuovere una maggiore trasparenza e responsabilità nell'industria delle armi. Solo attraverso un impegno costante e la collaborazione tra governi, società civile e industria, si può sperare di raggiungere una governance responsabile nel settore delle armi e contribuire a un mondo più sicuro e pacifico.

Bibliografia

- Boccella, N., & Tozzo, O. (2005). *Le organizzazioni non governative: Risorse e Modelli di Organizzazione*. LED.
- Bricco, P. (2023). *Leonardo: Motore Industriale e Frontiera Tecnologica dell'Italia*. Società editrice il Mulino
- Marchetti, R., & Menegazzi, S. (2022). *Manuale di relazioni internazionali: Teorie per capire La Politica globale*. Luiss Univ Press.
- Papisca, A., & Mascia, M. (2012). *Le Relazioni Internazionali nell'era dell'interdipendenza e dei diritti umani*. CEDAM.
- SIPRI Yearbook 2022: Armaments, Disarmament and International Security*. (2022). . Oxford University Press.

Sitografia:

- *Armi e diritti umani* , <https://www.amnesty.it/campagne/armi-diritti-umani/>
- CTBTO: - <https://www.ctbto.org/>
- Elisa Rosso, *Organizzazioni Non Governative: origine e funzioni delle ONG* , [https://www.retedeldono.it/magazine/organizzazioni-non-governative/#:~:text=Le%20organizzazioni%20non%20governative%20\(ONG,e%20dalle%20organizzazioni%20governative%20internazionali.](https://www.retedeldono.it/magazine/organizzazioni-non-governative/#:~:text=Le%20organizzazioni%20non%20governative%20(ONG,e%20dalle%20organizzazioni%20governative%20internazionali.)
- ISPI: - <https://www.ispionline.it/it>
- Leonardo SpA, <https://www.farodiroma.it/leonardo-lintreccio-guerra-in-ucraina-russofobia-e-politica-fa-fare-ottimi-affari-fulvio->

beltrami/

- ONG italiane pioniere di trasparenza, in chiaro tutti i dati su cosa fanno e come si finanziano, https://www.open-cooperazione.it/web/NewsDettaglio.aspx?r=ong_italiane_pioniere-di-trasparenza-in-chiaro-tutti-i-dati-su-cosa-fanno-e-come-si-finanziano&id=XQ9bhqWyphwXaz
- Osservatorio internazionale. Le organizzazioni internazionali governative e non governative
[,https://www.senato.it/3182?newsletter_item=1318&newsletter_numero=124,](https://www.senato.it/3182?newsletter_item=1318&newsletter_numero=124)
- Prigozhin, <https://www.tpi.it/esteri/russia-wagner-prigozhin-rivolta-siria-2018-retroscena-202307081025325/>
- Rappresentanza Onu Ginevra
<https://italiarappginevra.esteri.it/it/>
- Rete italiana pace e disarmo: <https://retepacedisarmo.org/>
- SIPRI: - <https://sipri.org/>